



 **SPORT**  
E SALUTE

 **CUSI**  
  
inclusivo

# **Indagine sulla diffusione e il valore sociale dello sport tra gli studenti universitari con disabilità**

Progetto finanziato da Sport e Salute in relazione al programma "Sport di Tutti"  
Obiettivo 2: attività di ricerca e studio





**Ricercatori:**

Paolo Marinello  
Sabrina Paola Banzato  
Gabriele Candela  
Andrea Ippolito

**Hanno collaborato in qualità di supervisori:**

Prof.ssa Donatella Curtotti  
*Docente di Diritto processuale penale*  
*Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza*  
*Delegata del Rettore allo Sport*  
*Università di Foggia*

**Per l'Area Diritto allo Studio, Servizi Sportivi e Disabilità - Università di Foggia:**

Dott.ssa Maria Assunta Doddi  
Dott.ssa Maria Grazia Dotoli  
Dott.ssa Raffaella Mazzamurro

**Grafica, impaginazione e stampa:**

ATON - Immagine e comunicazione - Roma



# SOMMARIO

PREFAZIONE	5
<b>1. INTRODUZIONE E NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>7</b>
1.1 Il progetto di ricerca	9
1.2 La ricerca: obiettivi, metodologie, fasi e strumenti	10
<b>2. STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ E ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA</b>	<b>13</b>
2.1 Premessa	15
2.2 Dati e informazioni già disponibili	15
2.3 Quanti sono gli studenti universitari con disabilità	19
2.4 Profilo degli studenti universitari con disabilità e pratica sportiva	31
<b>3. BARRIERE DI ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA</b>	<b>35</b>
3.1 Che cosa intendiamo per "barriere di accesso"	37
3.2 Che cosa rende accessibile la pratica motoria e sportiva	38
<b>4. BUONE PRATICHE PER L'ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA</b>	<b>47</b>
4.1 Le "buone pratiche"	49
4.2 Le "buone pratiche" <i>in pratica</i>	50
4.3 Le pratiche di chi pratica	56
<b>5. IL VALORE SOCIALE DELL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA PER GLI STUDENTI CON DISABILITÀ</b>	<b>61</b>
5.1 Premessa	63
5.2 L'impatto dell'attività motoria e sportiva sul benessere fisico, psicologico e sociale	63
5.3 Il valore dell'attività motoria e sportiva per la coesione e l'inclusione sociale	67
5.4 Il valore dell'attività motoria e sportiva per l'acquisizione di competenze trasversali	69



## PREFAZIONE

In Italia, le persone con disabilità sono 3 milioni e 150 mila di cui circa l'80% vive in una condizione di sedentarietà, rispetto al 34% della popolazione senza limitazioni. Su 10 persone con disabilità, solo 2 raggiungono 150 minuti di attività fisica moderata alla settimana. L'attività motoria, insomma, sembra essere un mondo lontano, fuori dalle abitudini e dalla quotidianità delle persone con disabilità. Questi dati non possono che allarmare.

Eppure è noto quanto la pratica motoria e sportiva migliori la condizione di salute e benessere di tutti gli individui, e si sa che per chi presenta limitazioni, fragilità, disabilità essa diventa uno strumento prezioso ed impareggiabile perché favorisce più di ogni altra cosa l'inclusione, perché diventa capace di rimuovere ostacoli e pregiudizi culturali, perché dà forza, autostima, coraggio a chi ne ha meno degli altri.

Il CUSI, da molti anni, sta lavorando in questa direzione. Tanti sono i progetti messi in campo e tutti di successo, per l'alta partecipazione degli studenti, delle loro famiglie e delle Università coinvolte.

Ma se questo è vero, è altrettanto vero che la realtà presenta ancora enormi difficoltà e resistenze. Ci sono barriere non solo fisiche da rimuovere. Ci sono ostacoli che rappresentano una limitazione più forte di ogni disabilità. Ostacoli che vengono anche da chi queste disabilità le vive e che si avvicina al mondo dello sport con molta diffidenza. Ostacoli che vengono dalle Istituzioni, concentrate involontariamente più sulla popolazione normodotata. Poi ci sono barriere insormontabili come quelle economiche, strutturali, tecniche, logistiche. Lo sport si trasforma in un percorso ad "ostacoli", appunto, in cui però non vince nessuno.

E allora si è provato ad entrare dentro le Università e i CUS per capire dove sono i problemi. Abbiamo ascoltato i ragazzi, i tecnici, i delegati CSU, i delegati alla disabilità. Abbiamo provato ad immaginare come sarebbe un modello ideale; un modello in cui lo sport diventi davvero un impegno scandito in un pomeriggio normale, un borsone dietro la porta, una maglietta zuppa di sudore, un sorriso o un pianto con gli amici di squadra, un attimo di felicità, tutto senza distinzione. Tutto senza barriere. Così vorremmo che fosse lo sport. Per tutti.

**Donatella Curtotti**

Delegata del Rettore allo Sport  
Università degli Studi di Foggia

**Antonio Dima**

Presidente CUSI



A large, stylized number '1' graphic in a dark red color, positioned vertically on the left side of the page. The top of the '1' is slanted to the left.

# INTRODUZIONE E NOTE METODOLOGICHE



### 1.1 IL PROGETTO DI RICERCA

Il CUSI – Centro Universitario Sportivo Italiano – promuove l’attività sportiva nelle Università attraverso i 48 CUS della rete allocati nei diversi atenei statali nazionali di riferimento, garantendo ogni anno l’accesso alla pratica motoria e sportiva a circa 60 mila studenti e componenti del personale universitario, in tutta Italia. Negli ultimi anni ha realizzato alcune progettualità indirizzate alle persone con disabilità, studenti universitari e non, in risposta all’obiettivo statutario (art. 2 comma 1/c), così definito: “valorizzazione dello sport, collaborando con le famiglie, le Istituzioni e le strutture scolastiche ed educative, quale diritto sociale riconosciuto che impone l’istituzione e l’incremento dei servizi relativi a favore degli studenti, universitari e non, con particolare riferimento alle persone disabili”.

Nel mondo universitario, questo aspetto non deve essere trascurato perché, per un verso, il diritto allo **sport** – grazie ai CUS – deve avere **pieno riconoscimento nella vita quotidiana di ogni studente** e, per altro verso, deve essere curato con un’attenzione particolare che nasce dalla consapevolezza del suo valore non solo sportivo ma anche **sociale, pedagogico ed etico**.

Si ricordi quanto stabilito dalla *Carta Internazionale dello Sport e dell’Educazione Fisica dell’UNESCO* (1978) il cui art. 1 sancisce che “La pratica dell’educazione fisica, dell’attività fisica e dello sport è un diritto fondamentale per tutti” e specifica, al comma 3 dello stesso articolo, che “Opportunità inclusive, adattate e sicure di partecipazione (...) devono essere garantite a tutti gli esseri umani, in particolare ai bambini in età prescolare, alle donne, (...) alle persone con disabilità...”; così come la Convenzione ONU (2006) sui diritti delle persone con disabilità (ratificata in Italia in Legge 18 del 3 marzo 2009) all’art. 30 impone l’adozione di misure adeguate “al fine di consentire alle persone con disabilità di partecipare su base di uguaglianza con gli altri alle attività ricreative, agli svaghi e allo sport (...)”.

Se tutto questo è vero, è anche vero che in Italia il rapporto **Università/Disabilità/Sport** pecca di sistematizzazione. Non solo mancano informazioni sull’accesso alla pratica motoria e sportiva da parte degli studenti universitari disabili (informazioni che rappresenterebbero la misura del riconoscimento di quel diritto inviolabile di cui sopra) ma, dal silenzio e dalla scarsa condivisione di buone pratiche e protocolli, emerge un’assenza di conoscenza da parte degli stessi studenti disabili degli enormi benefici prodotti dallo sport. Insomma, pare di essere al cospetto di un circolo vizioso che rischia di autoalimentarsi, a danno dei più bisognosi.

Di qui, è nata l’esigenza di intervenire e, per farlo, di comprendere innanzitutto le dimensioni del fenomeno: quante attività, iniziative, progetti vengono svolti per gli studenti universitari con disabilità? Dove? Con quali risultati? Quali sono le principali barriere esistenti all’accesso alla pratica motoria e sportiva per gli studenti disabili?

Quali le motivazioni che invece li muovono a praticare sport e attività fisica? Sono state queste alcune delle domande che ci hanno spinto a promuovere una ricerca centrata sulla diffusione dell'attività fisica e sportiva nel mondo CUSI. Un'indagine che può servire da modello per svolgerne di simili in diversi ambienti dello sport, puntando l'attenzione sulla *misurazione del valore sociale dell'attività motoria e sportiva*, un modello che speriamo possa essere trasferito e utilizzato in altri contesti e anche da Sport e Salute, ente che ha finanziato questa ricerca.

### 1.2 LA RICERCA: OBIETTIVI, METODOLOGIE, FASI E STRUMENTI

Con il progetto di ricerca si è provveduto a raccogliere e sistematizzare informazioni rispetto alla diffusione della pratica motoria e sportiva tra gli studenti universitari con disabilità in tutta Italia.

La ricerca si è svolta nel corso dell'anno 2021 su tutto il territorio nazionale coinvolgendo Università statali, Centri Universitari Sportivi (CUS) della rete CUSI, studenti universitari e altri testimoni privilegiati sul tema.

In particolare, il progetto si è posto i seguenti obiettivi specifici:

1. quantificare e qualificare gli studenti universitari disabili che praticano attività motoria e sportiva in Italia a partire dai Centri CUS attivi collegati con le Università statali;
2. identificare le motivazioni e le barriere all'accesso alla pratica motoria e sportiva per studenti disabili in Italia;
3. individuare e diffondere buone pratiche relative all'accesso alla pratica motoria e sportiva per studenti disabili;
4. rendicontare il valore sociale dell'attività fisica e sportiva per gli studenti disabili, in termini di: benessere fisico, psicologico e sociale; coesione e inclusione sociale; sviluppo di competenze.

La ricerca si è svolta secondo le seguenti fasi e con i relativi strumenti indicati.

#### FASE I - CONOSCENZA DI BASE SULL'ESISTENTE

Studio e analisi della letteratura di riferimento sul valore sociale dello sport per gli studenti universitari.

##### **Modalità e strumenti:**

- ricerca documentale via web e negli archivi CUSI e CUS.

### **FASE II - RACCOLTA ED ELABORAZIONE DATI DI CONTESTO**

#### **Indicatori:**

- profilazione della popolazione studentesca disabile;
- buone pratiche di Università e CUS.

#### **Modalità e strumenti:**

- rielaborazione dati web disponibili sul sito del MIUR open data;
- questionario di raccolta dati su popolazione studentesca disabile e buone pratiche rivolto a CUS e Università statali correlate.

### **FASE III - RICERCA DATI QUALITATIVA SUL VALORE DELLO SPORT PER GLI STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ**

#### **Indicatori:**

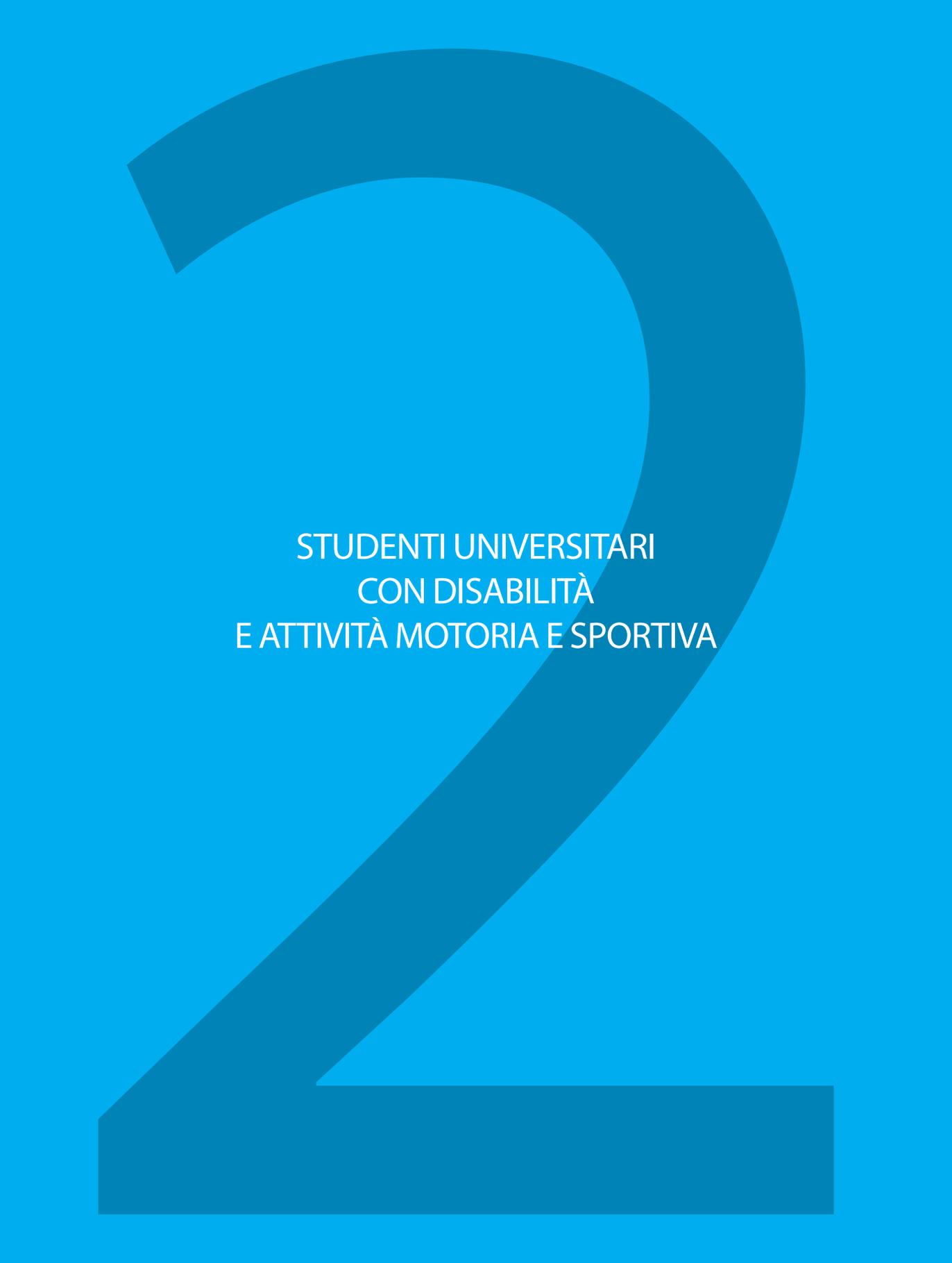
- principali barriere all'accesso alla pratica motoria e sportiva per gli studenti universitari con disabilità;
- presenza di buone pratiche relative all'accesso alla pratica motoria e sportiva per studenti con disabilità;
- impatto della pratica motoria e sportiva sul benessere fisico, psicologico e sociale delle persone che la svolgono;
- eventuale correlazione tra pratica motoria e sportiva e risultati accademici.

#### **Modalità e strumenti:**

- Focus online in diretta con studenti universitari, tecnici e istruttori sportivi;
- questionario online sul tema: "Il valore sociale dello sport tra gli studenti universitari con disabilità";
- interviste a testimoni privilegiati.

### **FASE IV - ANALISI DATI E PRODUZIONE DI REPORT FINALE**





STUDENTI UNIVERSITARI  
CON DISABILITÀ  
E ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA



### 2.1 PREMESSA

#### **CHI SONO GLI STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ CHE PRATICANO ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA IN ITALIA?**

Questa la primissima domanda che ci siamo posti per avere un panorama più dettagliato e qualificato della platea di riferimento.

Al fine di rispondere a questa domanda, propedeutica rispetto a qualsiasi tipo di ricerca ulteriore, si è proceduto con:

- ricerca documentale specifica sul tema, volta a verificare l'esistente e quindi contestualizzare al meglio il panorama di riferimento;
- rielaborazione dati relativi agli studenti iscritti all'Università con o senza disabilità, con riferimento all'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), il quale pubblica annualmente una rilevazione basata sugli esoneri, parziali o totali, concessi dai singoli Atenei agli studenti con disabilità che hanno percentuale di invalidità pari o superiore al 66%, come previsto dal D.lgs. 68/2012, al fine di quantificare il numero di studenti iscritti con disabilità sul totale del numero studenti iscritti;
- raccolta dati relativa alla tipologia di studenti universitari con disabilità che fanno sport, con lo scopo di profilare gli studenti universitari con disabilità che praticano sport secondo alcune principali variabili selezionate: sesso, età, tipo di disabilità, gravità della stessa, zona di residenza, territorio di studio, Università di iscrizione, corso di laurea frequentato ecc. I dati sono stati raccolti tramite due questionari: uno rivolto a Università statali in cui è presente un Comitato per lo Sport Universitario (CSU) istituito ai sensi della Legge n. 394 del 28 giugno 1977, e l'altro diretto ai relativi CUS (Centri Universitari Sportivi della rete CUSI) presenti in quelle stesse Università.

### 2.2 DATI E INFORMAZIONI GIÀ DISPONIBILI

La ricerca documentale svolta consultando dati raccolti via web e anche all'intero del mondo CUSI nazionale ha avuto lo scopo di verificare e conoscere al meglio le informazioni già esistenti sul tema specifico del "valore dello sport per gli studenti universitari con disabilità", e in particolare di comprendere se era già con evidenza presente un certo interesse sul tema da parte di interlocutori diversi.

Non è stato possibile individuare dati di particolare rilievo sul tema, a dimostrazione della criticità di interesse del settore, seppur almeno un rilievo in questa direzione, anche se non recente, è stato esaminato, come vedremo. A maggior ragione la presente ricerca mirerà non solo a lasciare dati in fotografia del presente, seppur limitati, ma anche a dare spazio ad un ragionamento di metodo, teso a de-

finire un modello di *misurazione e valutazione del valore dello sport* in specie per questo target di studenti; modello da disseminare e quindi replicare nel tempo, con un continuo percorso di ampliamento e perfezionamento.

Tra i rilievi più interessanti da citare a seguito di questa fase di ricerca, si propongono di seguito alcune specifiche informazioni interessanti rilevate da tre diversi report statistici:

1. il report di ricerca ISTAT nazionale sulla disabilità in Italia (2019);
2. il documento di sintesi dell'“Audizione dell'ISTAT presso il Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulle condizioni di disabilità” del 24 marzo 2021;
3. il report di indagine: “L'Inclusione degli studenti con svantaggio nei percorsi di studio universitari” pubblicato nel 2017 da Regione Toscana e Osservatorio Sociale Regionale.

### **REPORT DI RICERCA ISTAT NAZIONALE SULLA DISABILITÀ IN ITALIA “CONOSCERE IL MONDO DELLA DISABILITÀ: PERSONE, RELAZIONI E ISTITUZIONI” DEL 2019**

Il documento descrive la realtà della disabilità nel nostro Paese, osservandolo in una visione di insieme che tiene conto degli aspetti biologici e sociali della condizione della persona con disabilità.

A fronte di un riconoscimento diffuso, anche di tipo normativo, dei diritti delle persone con disabilità, includendo tra questi anche l'accesso all'attività sportiva, la fotografia della situazione del nostro Paese definisce uno scenario tutt'altro che positivo e omogeneo in termini di accesso e partecipazione sportiva.

Facendo riferimento all'indagine ISTAT si osserva che solo il **9%** delle persone **con disabilità in Italia pratica sport**. Un dato fortemente in contrapposizione con quanto stabilito dalla *Carta Internazionale dello Sport e dell'Educazione Fisica dell'UNESCO* (1978) che sancisce che “tutti i cittadini hanno diritto ad accedere all'attività sportiva e che essa deve essere adattata alle necessità delle fasce più deboli della società, come i bambini e le persone con disabilità” o con quanto precisato all'articolo 30 della *Convenzione ONU* (2006) sui diritti delle persone con disabilità (ratificata in Italia in Legge 18 del 3 marzo 2009) dove si indicano le misure adeguate “al fine di consentire alle persone con disabilità di partecipare su base di uguaglianza con gli altri alle attività ricreative, agli svaghi e allo sport...”.

All'interno del report, lo sport e l'attività fisica sono osservati per i loro effetti positivi sul benessere dell'individuo dal punto di vista fisico, mentale e sociale e, sebbene non ci sia un chiaro riferimento alla popolazione di nostro interesse – gli studenti universitari con disabilità – abbiamo voluto evidenziare dei dati interessanti per lo svolgimento della nostra indagine mettendo in risalto le informazioni riferite alla popolazione suddivisa in persone con limitazione grave e persone con limitazione lieve.

Nonostante la sempre maggiore condivisione della concezione dello “sport di tutti”, senza limitazioni o restrizioni in relazione alle condizioni personali (fisiche, sociali), **in Italia le persone con una limitazione grave che praticano sport con continuità o saltuariamente sono solo il 9,1%** (limitazione lieve 20,5%).

Prendendo in considerazione la pratica di attività fisica invece, le persone con una grave limitazione impegnate in almeno un’attività sono il 14,4% contro il 29,1% della popolazione che non ha limitazioni e il 27,6% della popolazione con una limitazione lieve. È opportuno evidenziare che tra la popolazione italiana che ha una limitazione grave, circa l’80% è in una condizione di sedentarietà contro il 34% circa della popolazione senza limitazioni; significa che, prendendo come riferimento le “linee guida 2020 su attività fisica e comportamento sedentario”, **8 persone con limitazioni gravi su 10 non raggiungono i 150 minuti di attività moderata alla settimana** indicata nel sopraccitato documento.

Tra le persone che hanno limitazioni gravi o moderate e praticano un’adeguata attività fisica (almeno 150 minuti di attività moderata a settimana) sono rilevati livelli più alti di pratica tra chi ha una difficoltà sensoriale (9,5% contro il 21% di chi non ha una difficoltà in questa area) e livelli più bassi di pratica tra chi ha limitazioni gravi o moderate a livello motorio (3,3% contro il 21% di chi non ha difficoltà in quest’area). Si rilevano inoltre sostanziali differenze, in accordo con quelle che emergono nella popolazione senza limitazioni, nel genere (13,7% uomini e 6% donne), nell’età (20,7% sotto i 65 anni e 2,7% sopra i 65 anni) e nella distribuzione geografica (11,9 al Nord contro il 6,3% del Mezzogiorno) delle persone con limitazioni gravi che praticano attività sportiva.

### **DOCUMENTO DI SINTESI DELL’AUDIZIONE DELL’ISTAT PRESSO IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO DELL’OSSERVATORIO NAZIONALE SULLE CONDIZIONI DI DISABILITÀ” DEL 24 MARZO 2021**

Il documento rileva che, al 2019, **le persone con disabilità nel nostro Paese sono 3 milioni e 150 mila (il 5,2% della popolazione).**

All’interno di questa fascia di popolazione gli anziani sono il gruppo maggiormente descritto, quasi **1,5 milioni di persone sopra i 65 anni hanno una disabilità** (il 22% della popolazione sopra i 65 anni).

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, le Isole hanno la prevalenza più alta di persone con disabilità: 6,5% contro il 4,5% del Nord-Ovest. La Sardegna 7,9% e l’Umbria 6,9% della popolazione, sono le regioni con la più alta diffusione del fenomeno. Di contro, Lombardia 4,1% e Trentino-Alto Adige 3,8% della popolazione, hanno il dato più basso. Prendendo in considerazione **la popolazione sopra i 15 anni, il 2% ha gravi limitazioni nella vista, il 4,1% ha gravi limitazioni nell’udito e il 7,2% nel camminare.**

## 2. STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ E ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

In riferimento alla mobilità, aspetto che tratteremo nel corso della nostra indagine, ISTAT osserva che solo **il 14,4% delle persone con una disabilità si muove in autonomia con il trasporto pubblico contro il 25,5% del resto della popolazione.**

Nell'anno scolastico 2019/2020, si rilevano circa 300 mila alunni con disabilità (circa 13 mila in più rispetto all'anno precedente); emerge, altresì, **una persistente presenza di barriere architettoniche nelle strutture scolastiche:** solo 1 scuola su 3 è accessibile per chi ha una disabilità motoria, con una grande differenza tra il Nord del Paese (36% di scuole a norma) e il Mezzogiorno (27% di scuole a norma). Il primato è della Valle d'Aosta (63% di scuole a norma).

Per quanto riguarda l'accessibilità, le difficoltà maggiori sono incontrate dagli studenti con una disabilità sensoriale: soltanto il 2% delle scuole del Paese dispone di tutti gli ausili senso-percettivi per l'orientamento degli studenti all'interno della struttura e solo il 18% degli istituti ha almeno un ausilio di questo genere.

Le limitazioni causate dalla pandemia hanno influito negativamente sulla partecipazione scolastica degli alunni con disabilità: circa 70 mila studenti con disabilità (oltre il 23% di quelli con disabilità) non hanno preso parte alle lezioni in modalità didattica a distanza tra aprile e giugno 2020.

Infine, in riferimento all'occupazione lavorativa, si evidenzia uno svantaggio consistente nel mercato del lavoro per le persone con disabilità: nel 2019, tra la popolazione con gravi limitazioni compresa tra i 15 e i 64 anni, solo il 32,2% risulta occupato contro il 59,8% delle persone senza limitazioni.

### **REPORT DI INDAGINE "L'INCLUSIONE DEGLI STUDENTI CON SVANTAGGIO NEI PERCORSI DI STUDIO UNIVERSITARI" PUBBLICATO NEL 2017 DA REGIONE TOSCANA E OSSERVATORIO SOCIALE REGIONALE**

Mosso dal voler osservare se la crescita del numero di immatricolazioni di studenti con disabilità negli Atenei del territorio di loro riferimento fosse amplificata dalla protratta permanenza degli stessi studenti nei corsi di laurea, il documento ha voluto verificare la performance degli studenti con disabilità e confrontarla con il dato generale degli studenti iscritti. Per poter osservare ciò, il gruppo di ricerca ha ricostruito i dati di contesto riguardanti gli studenti, in generale, e gli studenti con disabilità, invalidità e DSA nello specifico, iscritti a livello regionale e nazionale.

Risulta per noi interessante la modalità scelta in questo lavoro per estrapolare il dato sulla popolazione di riferimento della loro indagine, modalità che abbiamo in parte seguito anche per condurre la nostra ricerca.

Per osservare il dato nazionale, è stato fatto riferimento all'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) che annualmente pubblica il dato

sugli studenti con disabilità basandosi sugli esoneri parziali e totali concessi a tali studenti dagli Atenei, come sancito nel Decreto Legislativo 68/2012 "Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti" che all'art. 3 c. 2 esplicita che "Le Istituzioni e le Università esonerano totalmente dalla tassa di iscrizione e dai contributi universitari gli studenti che presentino i requisiti di eleggibilità per il conseguimento della borsa di studio e gli studenti con disabilità, con riconoscimento di handicap ai sensi dell'art. 3, c. 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con un'invalidità pari o superiore al sessantasei per cento".

Il dato rilevato però si configura come una variabile proxy dal momento che questo non si può riferire alla totalità degli studenti con disabilità ma soltanto a coloro i quali hanno fatto richiesta di uno specifico sostegno, ossia di una certificazione. Sulla base di queste indicazioni, il dato che si osserva a livello nazionale sull'elaborazione del MUR all'Anno Accademico 2015/2016 è che il totale degli **iscritti ad Atenei pubblici e privati è di 1.641.696 studenti, dei quali lo 0,92% sono studenti con disabilità, di cui 13.360 con invalidità superiore al 66% e 1.794 con invalidità inferiore al 66%.**

Se da un lato è stato osservato il dato delle iscrizioni totali decrescere nel corso degli otto anni accademici precedenti (meno 103.350 iscritti dal 2008/2009 al 2015/2016), è invece leggermente cresciuto il dato relativo agli studenti con disabilità iscritti (più 716 iscritti dal 2008/2009 al 2015/2016).

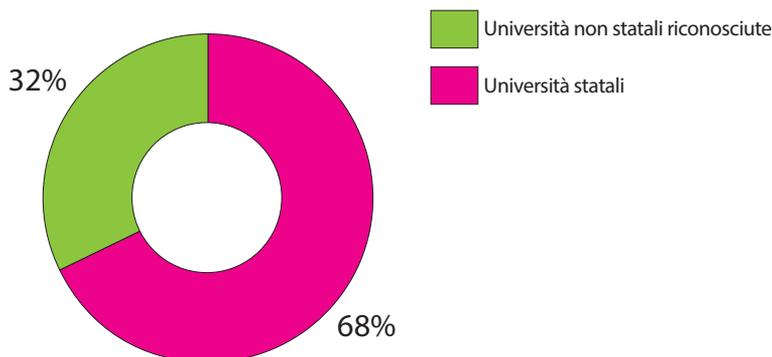
### 2.3 QUANTI SONO GLI STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ

La quantificazione degli studenti universitari con disabilità non è stata cosa semplice, si è potuto solo raggiungere un dato *indicativo ma non esaustivo* del totale, attingendo ai dati disponibili presso l'ufficio Statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), il quale pubblica annualmente una rilevazione basata sugli esoneri, parziali o totali, concessi dai singoli Atenei agli studenti con disabilità con percentuale di invalidità superiore al 50%, come previsto dal D.lgs. 68/2012. Come già rilevato dal report sopraccitato, tale ricerca fornisce solo un dato proxy, poiché riferito non alla totalità degli studenti, ma solo a quelli con certificazione di invalidità che hanno fatto richiesta di uno specifico sostegno e/o di una certificazione all'Università a cui sono iscritti.

Il sistema italiano nell'anno accademico considerato del 2018/2019 è composto complessivamente da 98 Istituzioni universitarie di cui 67 Università statali (11 di queste con ordinamento speciale) e 31 Università non statali private legalmente riconosciute.

## ATENEI IN ITALIA A.A. 2018/2019

Università statali	67
Università non statali riconosciute	31
<b>Totale</b>	<b>98</b>



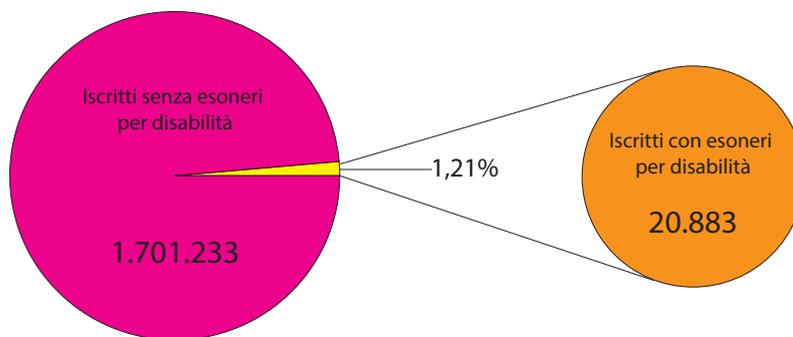
**La popolazione di iscritti alle 98 Università statali** risultante dal sito del MUR corrisponde a solo **92 università** (di 6 non vi sono dati) ed è **pari a 1.722.116 studenti** nell'anno accademico considerato.

Analizziamo quindi i dati degli iscritti con disabilità nell'anno accademico 2018/2019 aggregando i dati degli iscritti con esoneri totali per invalidità > o < del 66% e nella categoria "Altre situazioni di disabilità" presenti negli archivi.

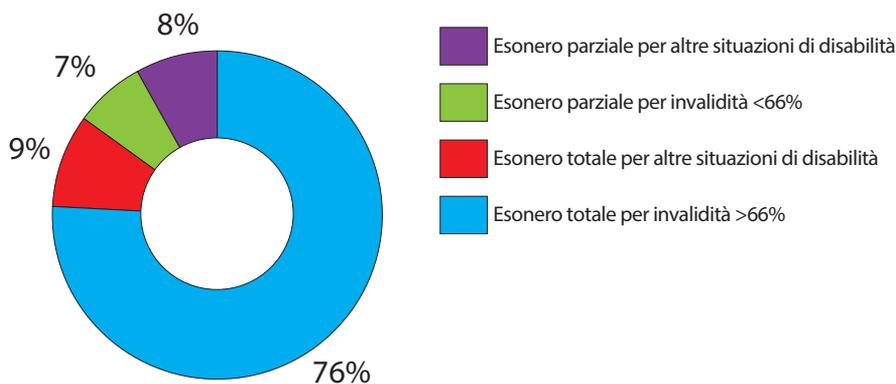
## ISCRITTI UNIVERSITÀ A.A. 2018/2019 CON ESONERI PER DISABILITÀ (92 ATENEI STATALI)

<b>Totale iscritti in 92 atenei</b>	<b>1.722.116</b>	<b>100%</b>
Esonero totale x invalidità >66%	15.859	0,92%
Esonero totale per altre situazioni di disabilità	1.947	0,11%
Esonero parziale x invalidità <66%	1.387	0,08%
Esonero parziale per altre situazioni di disabilità	1.690	0,10%
<b>Isritti con esoneri per disabilità</b>	<b>20.883</b>	<b>1,21%</b>
<b>Isritti senza esoneri</b>	<b>1.701.233</b>	<b>98,79%</b>

## RAPPORTO STUDENTI CON DISABILITÀ ISCRITTI ALLE UNIVERSITÀ ITALIANE CON ESONERI A.A. 2018/2019 (92 ATENEI SU 98)



## DISTRIBUZIONE ISCRITTI UNIV. 2018/19 CON ESONERI PER DISABILITÀ (92 ATENEI SU 98)

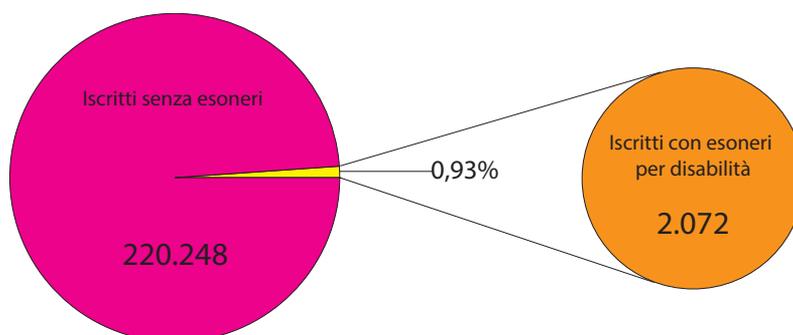


**La popolazione di iscritti alle 31 Università non statali** risultante dal sito del MUR è **pari a 222.320 studenti** nell'anno accademico considerato. Analizziamo quindi i dati degli iscritti con disabilità nell'anno accademico 2018/2019 aggregando i dati degli iscritti con esoneri totali per invalidità > o < del 66% e nelle categorie "Altre situazioni di disabilità" presenti negli archivi.

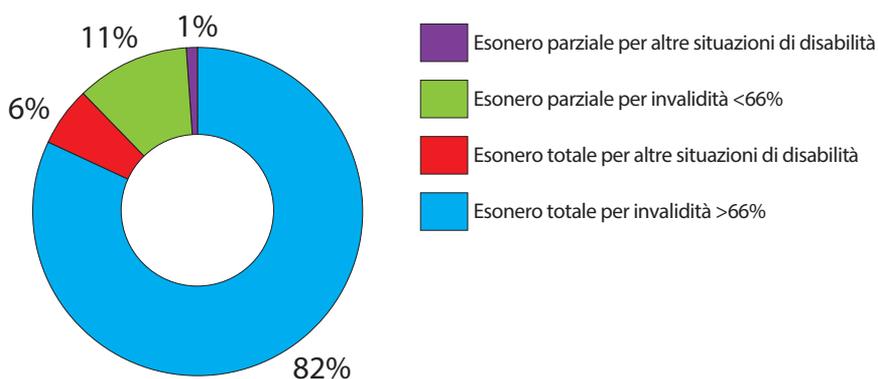
### ISCRITTI UNIVERSITÀ A.A. 2018/2019 CON ESONERI PER DISABILITÀ (31 ATENEI NON STATALI)

<b>Totale iscritti in 31 Atenei non statali</b>	<b>222.320</b>	<b>100%</b>
Esonero totale x invalidità >66%	1.694	0,76%
Esonero totale per altre situazioni di disabilità	127	0,06%
Esonero parziale x invalidità <66%	237	0,11%
Esonero parziale per altre situazioni di disabilità	14	0,01%
<b>Iscritti con esoneri per disabilità</b>	<b>2.072</b>	<b>0,93%</b>
<b>Iscritti senza esoneri</b>	<b>220.248</b>	<b>99,07%</b>

### RAPPORTO STUDENTI CON DISABILITÀ ISCRITTI ALLE UNIVERSITÀ NON STATALI CON ESONERI A.A. 2018/2019 (31 ATENEI NON STATALI)



### DISTRIBUZIONE ISCRITTI UNIV. 2018/19 CON ESONERI PER DISABILITÀ (31 ATENEI NON STATALI)



## 2. STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ E ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

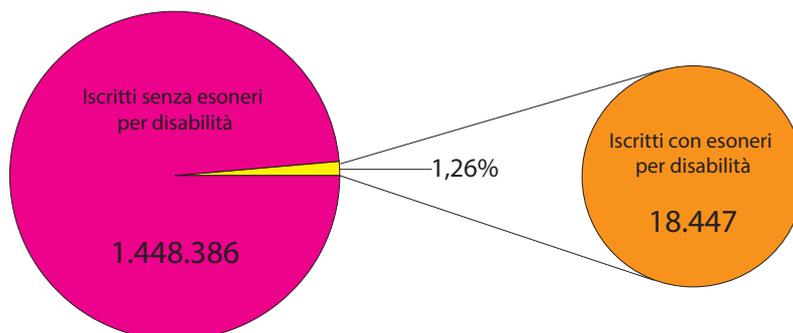
Di seguito analizziamo i **dati degli studenti universitari iscritti nell'a.a. 2018/2019 di 56 Università statali su 67, ovvero quelle che presentano un Comitato per lo Sport Universitario istituito ai sensi della Legge n. 394/1977.** La popolazione di iscritti alle 56 Università risultante dal sito del MUR è **pari a 1.466.883 studenti** nell'anno accademico considerato.

Analizziamo quindi i dati degli iscritti con disabilità nell'anno accademico 2018/2019 aggregando i dati degli iscritti con esoneri totali per invalidità > o < del 66% e nelle categorie "Altre situazioni di disabilità" presenti negli archivi.

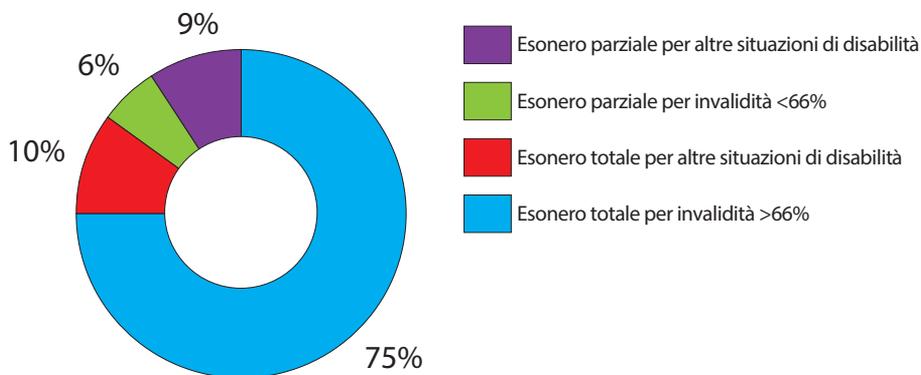
### ISCRITTI UNIVERSITÀ A.A. 2018/2019 CON ESONERI PER DISABILITÀ (56 ATENEI STATALI CON CUS ATTIVI)

<b>Totale iscritti in 56 atenei</b>	<b>1.466.833</b>	<b>100%</b>
Esonero totale per invalidità >66%	13.810	0,94%
Esonero totale per altre situazioni di disabilità	1.820	0,12%
Esonero parziale per invalidità <66%	1.141	0,08%
Esonero parziale per altre situazioni di disabilità	1.676	0,11%
<b>Isritti con esoneri per disabilità</b>	<b>18.447</b>	<b>1,26%</b>
<b>Isritti senza esoneri</b>	<b>1.448.386</b>	<b>98,74%</b>

### RAPPORTO STUDENTI CON DISABILITÀ ISCRITTI ALLE UNIVERSITÀ STATALI CON ESONERI A.A. 2018/2019 (56 ATENEI STATALI CON CUS ATTIVI)



## DISTRIBUZIONE ISCRITTI UNIV. 2018/19 CON ESONERI PER DISABILITÀ (56 ATENEI CON CUS ATTIVI, SU 98)



## TABELLA RIASSUNTIVA DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI STUDENTI PER UNIVERSITÀ STATALI E NON STATALI

1.722.116	100,00%	totale iscritti in 92 Università
<b>20.883</b>	<b>1,21%</b>	<b>% iscritti con disabilità in 92 Università</b>
1.466.833	85,18%	totale iscritti in 56 Università statali
<b>18.447</b>	<b>1,26%</b>	<b>% iscritti con disabilità in 56 Università statali</b>
222.320	12,91%	totale iscritti in 31 Università non statali
<b>2.072</b>	<b>0,93%</b>	<b>% iscritti con disabilità in 31 Università non statali</b>

Di particolare interesse anche la distribuzione degli studenti disabili iscritti relativa ai 56 Atenei cui corrispondono le diverse sedi CUS regionali.

I dati sono stati analizzati tramite un rapporto percentuale tra studenti universitari iscritti totali e studenti universitari iscritti nell'a.a. 2018/2019 che presentano disabilità. Inoltre, vi è stata un'ulteriore suddivisione degli atenei e dei risultati in base alle aree geografiche.

Di seguito si propone un'analisi dati relativi alle 56 Università considerate nell'a.a. 2018/19 in relazione esclusiva agli iscritti con disabilità certificati per i quali è stato concesso l'esonero totale o parziale (invalidità maggiore e minore 66%).

È stata esclusa da questa analisi la categoria "Altre situazioni di disabilità", in quanto ogni università utilizza criteri diversi nella modalità di attribuzione alla stessa.

**TOTALE ISCRITTI STUDENTI UNIVERSITARI A.A. 2018/2019  
CON DISABILITÀ E NON, DIVISI PER UNIVERSITÀ/CUS (56)  
E AREE GEOGRAFICHE**

**NORD**

**PIEMONTE**

Totale iscritti	118.036
Totale iscritti con disabilità	1.056
Rapporto percentuale	0,89%

**LIGURIA**

Totale iscritti	30.272
Totale iscritti con disabilità	354
Rapporto percentuale	1,17 %

**LOMBARDIA**

Totale iscritti	204.428
Totale iscritti con disabilità	1.368
Rapporto percentuale	0,65%

**VENETO**

Totale iscritti	102.306
Totale iscritti con disabilità	772
Rapporto percentuale	0,75%

**TRENTINO-ALTO ADIGE**

Totale iscritti	16527
Totale iscritti con disabilità	114
Rapporto percentuale	0,69%

## 2. STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ E ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

### FRIULI-VENEZIA GIULIA

Totale iscritti	30.173
Totale iscritti con disabilità	322
Rapporto percentuale	1,68 %

### EMILIA-ROMAGNA

Totale iscritti	151.162
Totale iscritti con disabilità	995
Rapporto percentuale	0,66%

### TOTALE NORD

<b>Totale iscritti</b>	<b>652.904</b>
<b>Totale iscritti con disabilità</b>	<b>4.981</b>
<b>Rapporto percentuale</b>	<b>0,77%</b>

### CENTRO

#### TOSCANA

Totale iscritti	111.782
Totale iscritti con disabilità	1.194
Rapporto percentuale	1,07%

#### LAZIO

Totale iscritti	175.925
Totale iscritti con disabilità	2.723
Rapporto percentuale	1,55%

#### MARCHE

Totale iscritti	46.263
Totale iscritti con disabilità	565
Rapporto percentuale	1,22 %

## 2. STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ E ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

### UMBRIA

Totale iscritti	23.494
Totale iscritti con disabilità	303
Rapporto percentuale	1,29 %

### TOTALE CENTRO

<b>Totale iscritti</b>	<b>357.464</b>
<b>Totale iscritti con disabilità</b>	<b>4.785</b>
<b>Rapporto percentuale</b>	<b>1,34%</b>

### SUD E ISOLE

#### ABRUZZO

Totale iscritti	21.432
Totale iscritti con disabilità	235
Rapporto percentuale	1,1%

#### MOLISE

Totale iscritti	6.807
Totale iscritti con disabilità	91
Rapporto percentuale	1,34%

#### CAMPANIA

Totale iscritti	161.459
Totale iscritti con disabilità	1.112
Rapporto percentuale	0,68%

#### PUGLIA

Totale iscritti	79.881
Totale iscritti con disabilità	1.299
Rapporto percentuale	1,63%

## 2. STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ E ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

### BASILICATA

Totale iscritti	6.416
Totale iscritti con disabilità	108
Rapporto percentuale 1,68%	1,68%

### CALABRIA

Totale iscritti	41.011
Totale iscritti con disabilità	604
Rapporto percentuale	1,47%

### SICILIA

Totale iscritti	101.374
Totale iscritti con disabilità	1.175
Rapporto percentuale	1,16%

### SARDEGNA

Totale iscritti	38.085
Totale iscritti con disabilità	649
Rapporto percentuale	1,7%

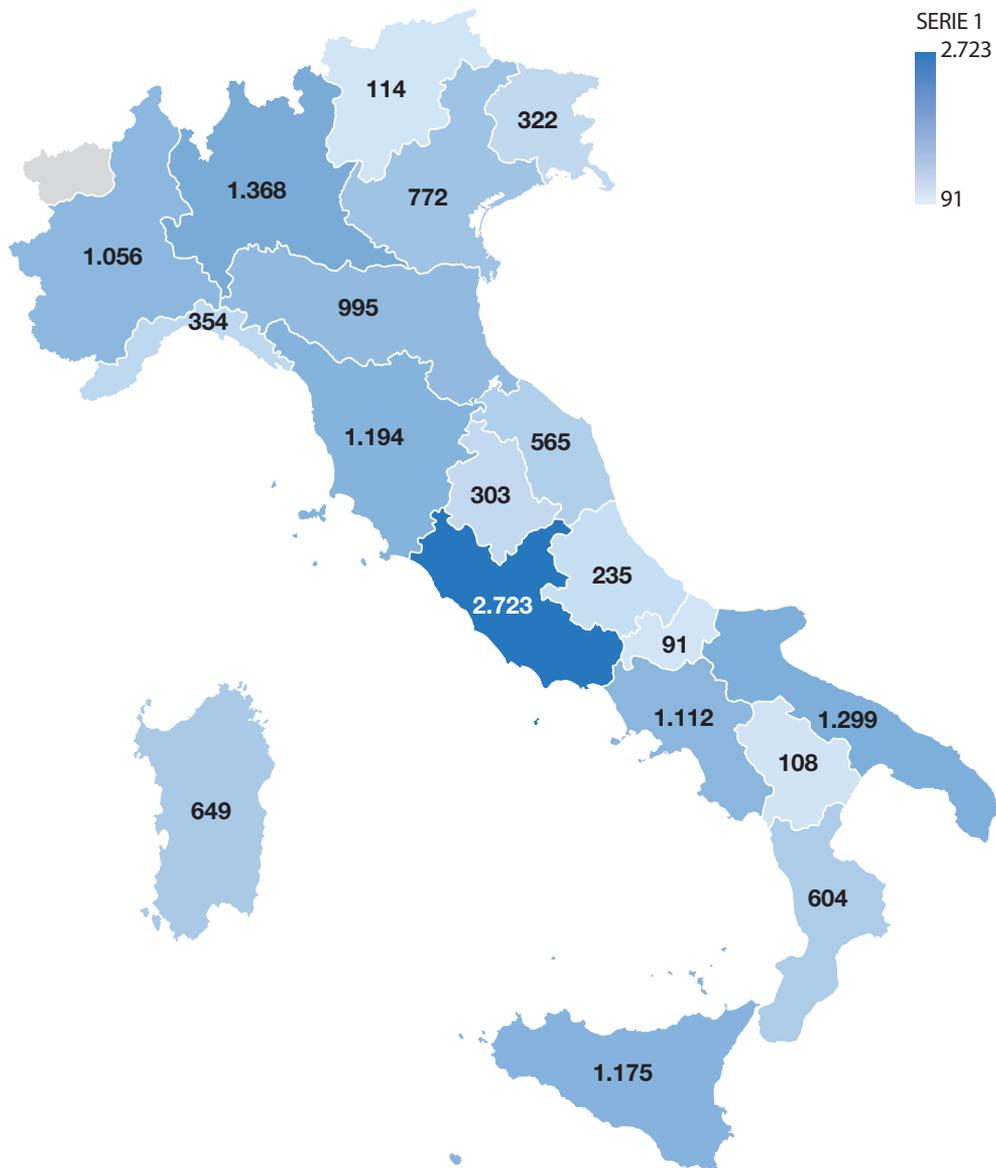
### TOTALE SUD E ISOLE

<b>Totale iscritti</b>	<b>456.465</b>
<b>Totale iscritti con disabilità</b>	<b>5.273</b>
<b>Rapporto percentuale</b>	<b>1,16%</b>

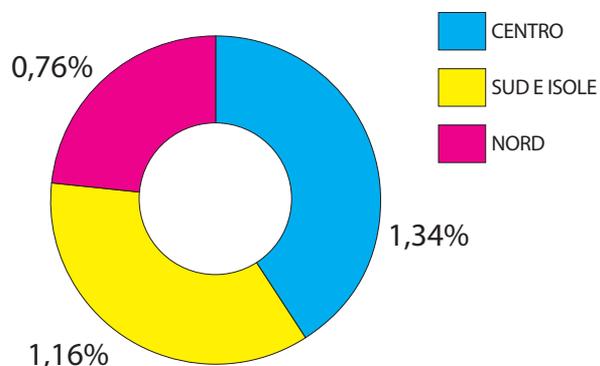
### TOTALE GENERALE - A.A. 2018/2019

	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
Totale studenti iscritti	652.904	357.464	456.465	1.466.833
Totale studenti iscritti con disabilità (esonerati)	4.981	4.785	5.273	15.039
<b>Rapporto percentuale</b>	<b>0,76%</b>	<b>1,34%</b>	<b>1,16%</b>	<b>1,03%</b>

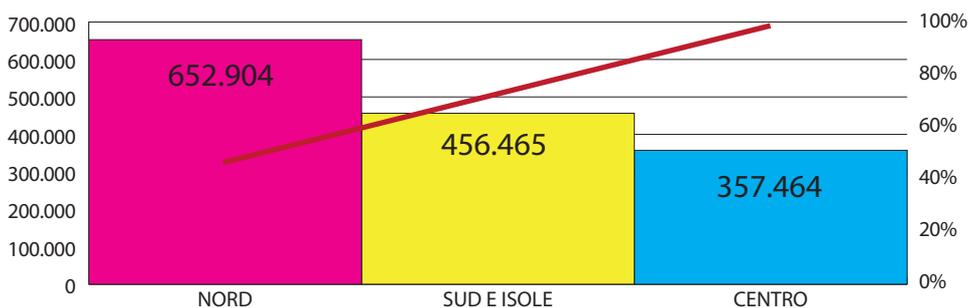
## DISTRIBUZIONE STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ A.A. 2018/2019 PER REGIONE



## % STUDENTI CON DISABILITÀ PER AREA GEOGRAFICA (56 ATENEI-CUS)



## DISTRIBUZIONE STUDENTI PER AREA GEOGRAFICA



Di seguito i riferimenti web dei dati consultati:

- <http://dati.ustat.miur.it/organization/miur>  
*Atenei A.A. 2018/2019*
- <http://ustat.miur.it/dati/didattica/italia/atenei>  
*Popolazione studentesca atenei italiani*
- <http://dati.ustat.miur.it/dataset/iscritti/resource/32d26e28-a0b5-45f3-9152-6072164f3e63?filters=AnnoA%3A2018%2F2019>  
*Iscritti per ateneo*

- <http://dati.ustat.miur.it/dataset/2019-contribuzione-e-interventi-atenei/resource/635d26e2-d251-4ccc-8e1a-c97cbf5c17bc>  
*2019 esonero totale atenei*
- <http://dati.ustat.miur.it/dataset/2019-contribuzione-e-interventi-atenei/resource/1f656286-9edf-4f96-a20e-4d2e7eb5184c>  
*2019 esonero parziale atenei*
- <https://cus.miur.it/Default.aspx>  
*Elenco comitati per lo sport 2019*

### 2.4 PROFILO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ E PRATICA SPORTIVA

L'indagine ha avuto lo scopo di profilare, per quanto possibile, gli studenti universitari con disabilità che hanno praticato sport nell'a.a. 2018/2019, secondo alcune principali variabili selezionate: sesso, età, tipo di disabilità, gravità della stessa, zona di residenza, territorio di studio, Università di iscrizione, corso di laurea frequentato ecc., nonché raccogliere quali diverse iniziative di supporto si sono realizzate nell'a.a. 2018/2019 o negli anni successivi.

Non avendo già disponibili dati specifici sul numero di studenti universitari con disabilità che praticano sport e le tipologie di iniziative di supporto correlate, già in essere presso i diversi territori italiani, si è provveduto ad attivare un'indagine rivolta alle 56 Università statali considerate e ai 42 CUS di riferimento territoriale operativi. Di seguito si indicano in sintesi i diversi indicatori definiti in fase di ricerca.

INDICATORI	VARIABILI
Qualificazione degli studenti universitari con disabilità che praticano sport	N. totale per a.a.
	Maschi e femmine
	% disabilità: > o < del 66%
	Fascia di età
	Tipo disabilità
	Ambito di studio
Iniziative di supporto per studenti universitari con disabilità al fine di supportare la diffusione della pratica sportiva	N. iniziative per a.a. e per territorio
	Tipologia di iniziative (promozionali, accoglienza/orientamento, progetti specifici)
	Integrazione tra Università e CUS

## ANALISI DATI RILEVATI DALLE UNIVERSITÀ

**Sul totale di 56 Università a cui è stato inviato il questionario di rilevazione dati hanno risposto solo 20 università, e non sempre in modo completo.** Il dato si rivela interessante già di per sé. Altrettanto utile è analizzare i risultati dei questionari, se non altro in termini esplorativi.

I dati qui indicati dovrebbero a nostro avviso essere costantemente monitorati da tutte le università e in modo sistematico, magari aggiungendo agli open data già realizzati per registrare il numero degli studenti universitari iscritti per anno, anche un approfondimento ulteriore relativo al tipo di disabilità, alle eventuali limitazioni che essa comporta, all'ambito di studio, al mondo dello sport e alla possibilità di continuare a fare sport una volta iscritto o addirittura di avviare una pratica motorio/sportiva da studente, di avere inoltre i servizi di supporto necessari.

**Sono stati rilevati 83 studenti con disabilità in 19 diverse Università** e in tutte le diverse aree disciplinari di studio (con minor prevalenza in area motoria-sportiva), **di cui la maggioranza (19%) con disabilità inferiore al 66%**. Riguardo alla tipologia di disabilità rilevata la maggioranza è di tipo fisico (34) e a seguire sensoriale (23). Interessante il dato relativo agli iscritti con disabilità intellettuale o mentale (33) che non parrebbe così scontato per il mondo degli studi universitari. **Circa il 70% degli studenti è stato seguito da Tutor** per l'attività di studio o sportiva. Le Università che hanno risposto alla domanda relativa alla realizzazione di iniziative specifiche rivolte agli studenti con disabilità scendono drasticamente a sole 5 che dichiarano di aver offerto attività di accoglienza, informazione e orientamento, nonché attività sportiva specifica in un paio di enti.



Non sono state segnalate iniziative sportive specifiche se non da un'Università che ha indicato le attività svolte peraltro in collaborazione con i CUS grazie al Progetto Spin realizzato nell'annualità 2018/2019.

### **ANALISI DATI RILEVATI DAI CUS**

**Sul totale di 48 CUS** a cui è stato inviato il questionario di rilevazione dati **hanno risposto in n. 38 di 15 regioni diverse, di cui 10 non avevano studenti con disabilità impegnati in attività motorie e sportive** nell'a.a. 2018/2019 considerato per l'indagine.

Anche questi dati sono di particolare interesse, se non altro in termini esplorativi, per analizzare quanto emerso e poter fare alcune importanti riflessioni finali ad oggi, nonché valutare in seguito una sistematica raccolta dati in questo ambito in tutti i CUS a livello nazionale, e in specie in integrazione con tutte le Università di riferimento.

Sono stati rilevati 200 studenti disabili in 29 diverse Università e in tutte le aree disciplinari di studio (con prevalenza in area motoria-sportiva), di cui la maggioranza (77) con disabilità di tipo fisico e a seguire sensoriale (59). Interessante il dato relativo agli iscritti con disabilità intellettiva o mentale (59) che è una platea di studenti/sportivi su cui il CUSI ha investito e sta investendo particolari energie.

**Nell'a.a. 2018/2019 11 CUS hanno realizzato iniziative specifiche rivolte agli studenti universitari sportivi di cui 9 in integrazione con le Università di riferimento.**

**Negli anni successivi le iniziative sono state proposte da 17 CUS** e hanno riguardato in modo particolare non più solo attività promozionale o informativa ma anche direttamente attività sportiva finanziata e gestita da CUSI con progettualità mirate.



A large, stylized number '3' is centered on the page. It is composed of two thick, curved segments. The top segment starts at the top left, curves down and then up to the right. The bottom segment starts at the bottom left, curves down and then up to the right. The two segments meet at a central horizontal bar. The entire graphic is rendered in a solid, vibrant green color. The background is a lighter shade of green, creating a subtle gradient effect.

BARRIERE DI ACCESSO  
ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA



## 3.1 CHE COSA INTENDIAMO PER “BARRIERE DI ACCESSO”

Prendendo come riferimento il modello di Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per il suo carattere universale, integrato ed orientato ad un approccio multidimensionale che tiene quindi conto dell'individuo nell'insieme delle sue caratteristiche biologiche, psicologiche e sociali, abbiamo voluto osservare il funzionamento della persona evidenziando il modo in cui i fattori ambientali e personali possono condizionare in termini positivi e negativi le attività e la partecipazione della stessa, in generale, al suo contesto di vita e, nello specifico, all'attività motoria e sportiva.

Per quanto riguarda i **fattori ambientali** possiamo fare riferimento agli “atteggiamenti, l'ambiente fisico e sociale in cui le persone vivono e conducono la loro esistenza” allargando quindi il campo di attenzione generalmente focalizzato sulla componente architettonica e strutturale del contesto ed includendo le componenti sociali e dell'individuo nel suo ambiente, gli altri individui in relazione ai ruoli che assumono, gli atteggiamenti e i valori, le politiche sociali, le norme.

In merito ai **fattori personali**, invece, facciamo riferimento a componenti che riguardano l'individuo come “l'età, il sesso, lo status sociale, le esperienze di vita” e, nonostante non siano classificati nel sistema di riferimento ICF, abbiamo scelto di prenderli in considerazione in quanto emersi nello svolgimento dei Focus con gli studenti universitari con disabilità e, in maniera particolare, nelle interviste con i testimoni privilegiati della ricerca come possibili barriere all'accesso alla pratica motoria e sportiva per gli studenti universitari con disabilità.

### COSA DEFINISCE LA BARRIERA?

*In primis, si dia la definizione di “facilitatore”, che è la condizione opposta della “barriera”.*

I facilitatori sono quei fattori che possono contribuire ad impedire che una menomazione o una limitazione di attività diventino una restrizione nella partecipazione all'attività stessa, poiché migliorano la prestazione di un'azione nonostante la capacità della persona (cfr. International Classification of Functioning, Disability and Health: Children & Youth Version: ICF-CY, WHO, 2007).

Sono, perciò, **facilitatori** quei fattori dell'ambiente e della persona che, attraverso la loro assenza o presenza, possono favorire la partecipazione e migliorare il funzionamento della persona.

Siffatti fattori possono includere “un ambiente fisico accessibile, la disponibilità di tecnologie assistive pertinenti e atteggiamenti positivi delle persone nei confron-

ti della disabilità, nonché servizi, sistemi e politiche che mirano ad aumentare il coinvolgimento di tutte le persone con una condizione di salute in tutti gli ambiti della vita”.

Anche l'assenza di un fattore può essere facilitante. Si pensi alla mancanza di forme di stigmatizzazione o di atteggiamenti negativi.

Di contro, diventano **barriere** l'assenza o la presenza di quei fattori dell'ambiente della persona che limitano il funzionamento e la partecipazione e creano disabilità. Questi fattori possono includere “aspetti come un ambiente fisico inaccessibile, la mancanza di tecnologie assistive rilevanti e atteggiamenti negativi delle persone nei confronti della disabilità (o della persona con disabilità), l'inesistenza (o inadeguatezza) di servizi, sistemi e politiche che ostacolano il coinvolgimento di tutte le persone con una condizione di salute in tutti gli ambiti della vita” (cfr. International Classification of Functioning, Disability and Health: Children & Youth Version: ICF-CY, WHO, 2007).

#### **COSA DEFINISCE L'ACCESSIBILITÀ?**

L'accessibilità è da intendersi come un **processo attraverso il quale si può ottenere completa parità di opportunità, di diritti e doveri da rispettare**, così che sia garantita ad ogni individuo la naturale possibilità di **essere parte** della società in cui vive. In specifico, in riferimento all'attività motoria e sportiva, si guarda all'accessibilità come all'insieme di servizi, iniziative, informazioni, strumenti e risorse umane che garantiscono agli studenti universitari con disabilità la **completa possibilità di partecipazione attiva e libera**, priva di ostacoli e garantita nella fruizione, delle proposte attivate nei loro contesti.

## **3.2 CHE COSA RENDE ACCESSIBILE LA PRATICA MOTORIA E SPORTIVA**

#### **QUALI SONO LE MOTIVAZIONI E LE BARRIERE CHE IMPEDISCONO L'ACCESSO ALLA PRATICA MOTORIA E SPORTIVA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ E CHE COSA INVECE LA RENDE ACCESSIBILE?**

Come esposto nel paragrafo precedente, la presenza o l'assenza di determinati fattori ambientali (e personali) permette, sostiene e garantisce l'accesso degli studenti universitari con disabilità alle proposte motorie-sportive.

Proseguendo la distinzione tra barriere esterne (fattori ambientali) e barriere in-

terne (fattori personali) si riportano le tematiche riguardanti le barriere all'accesso all'attività motoria e sportiva emerse con maggiore frequenza negli incontri online (**Focus**) con studenti universitari con disabilità che praticano attività motoria e sportiva e le **interviste** con i testimoni privilegiati contattati per la ricerca, nonché il **questionario** dal titolo "Il valore sociale dello sport tra gli studenti universitari con disabilità", inviato a ulteriori destinatari privilegiati.

Da un'analisi qualitativa dei **contenuti emersi dai Focus e dalle interviste** si possono osservare alcune evidenze a supporto della molteplicità di fattori che concorrono all'accesso alla pratica motoria e sportiva degli studenti universitari con disabilità.

#### **BARRIERE ESTERNE (FATTORI AMBIENTALI)**

##### **Accessibilità**

- presenza di barriere architettoniche
- mancato adeguamento delle strutture
- parziale adeguamento delle strutture
- trasporti

Nonostante sostanziali modifiche in termini migliorativi dell'accessibilità alle strutture del territorio italiano a più di trent'anni dalla Legge n.13 del 1989 contenente le disposizioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche, viene ancora segnalato un mancato adeguamento delle strutture o un adeguamento soltanto parziale. Inoltre, viene indicato che l'adeguamento difficilmente riguarda le strutture che sono sede di attività motoria e sportiva e che vi è carenza di collegamento con le stesse.

##### **Costi elevati**

- di strutture e servizi esterni all'Ateneo
- di raggiungimento delle strutture

In mancanza di strutture adeguate di proprietà dell'Ateneo è necessario rivolgersi a strutture esterne per l'erogazione di servizi sportivi che assumono costi elevati così come risulta alto il costo necessario al raggiungimento delle stesse strutture.

##### **Autonomia**

- negli spostamenti

Oltre che per la loro componente economica, gli spostamenti sono rilevati come barriera nella misura in cui questi non possono essere effettuati in autonomia.

### 3. BARRIERE DI ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

#### **Attrezzatura**

- mancanza di ausili generici
- mancanza di ausili specifici per fare sport

Nello specifico, viene segnalata la scarsa disponibilità di carrozzine, protesi ed adattamenti sportivi in generale necessari per l'avviamento e la pratica di attività sportiva.

#### **Iniziative sportive**

- scarsità di quelle dedicate a persone con disabilità
- informazione
- carattere dell'iniziativa
- pregiudizio
- scarsa partecipazione

Viene segnalata una sostanziale differenza nella proposta di iniziative sportive, a chiaro svantaggio di quelle che hanno come destinatari gli studenti universitari con disabilità in rapporto a quelle proposte agli studenti normodotati.

Ancora, anche in presenza di iniziative sportive dedicate agli studenti con disabilità, viene segnalato che spesso l'informazione dell'attivazione del servizio, dei suoi obiettivi e dei suoi benefici non raggiunge i destinatari di riferimento.

Inoltre, viene indicata come barriera la percezione degli studenti di prendere parte ad iniziative attivate sul pregiudizio che la persona con disabilità debba avere per forza dei limiti fisici che mal possono collocarsi nell'ambito sportivo vero e proprio.

#### **Assistenza universitaria**

- campi di impiego del tutor universitario
- mancato riconoscimento del valore dello sport
- mancanza del senso di comunità

Essendo loro i diretti interessati e i destinatari unici del servizio, gli studenti hanno segnalato che l'impiego della figura del tutor universitario esclusivamente per le procedure che riguardano la didattica, gli esami e gli incontri con i docenti, non contempla la possibilità di ricevere assistenza nei momenti di tempo libero e sport ritenuti da loro non meno importanti di quelli prettamente didattici.

Viene segnalata inoltre la difficoltà a percepire il contesto universitario come una comunità di appartenenza e non solo come luogo di apprendimento.



#### **BARRIERE INTERNE (FATTORI PERSONALI)**

##### **Partecipazione**

- scarso interesse
- scarso impegno
- difficoltà a creare gruppi omogenei

Anche quando le proposte motorie e sportive inclusive o destinate esclusivamente a studenti con disabilità sono attivate, coloro che vi partecipano hanno segnalato uno scarso interesse dei loro colleghi con disabilità a prendere parte alle attività, anche se supportate dal contesto universitario in cui si è inseriti.

##### **Percezioni personali**

- disabilità
- paura
- fatica
- impegno
- scarsa autostima
- scarsa accettazione

*La condizione stessa di disabilità viene riferita con frequenza come principale barriera personale alla pratica motoria e sportiva e viene evidenziato il ruolo che i limiti nel funzionamento fisico assumono nell'impedire l'accesso alle proposte sportive. Altre barriere personali emerse sono riconducibili alla paura di farsi male, alla pericolosità delle attività, al non sentirsi all'altezza delle attività proposte. L'attività viene indicata come un'ulteriore fatica da compiere.*

Facendo riferimento agli altri destinatari coinvolti direttamente nelle attività, i nostri interlocutori riportano inoltre la percezione di sentirsi scarsamente accettati da loro. Di seguito riportiamo alcune dichiarazioni di interesse per una ulteriore riflessione da parte dei lettori interessati ai risultati della ricerca.

- "Tutto è iniziato quando sono entrato in palestra..."
- "Non ci sono sufficienti aiuti per gli studenti con disabilità"
- "Facciamo fare sport alle persone con disabilità trattandole come normali, senza porre limiti prima di conoscere la persona"
- "Non serve solo un tutor che aiuta a studiare ma una persona che ti accompagna a tutto tondo, compresi sport e tempo libero se serve..."
- "Tutto è importante; non serve sempre e solo un tutor, serve trovare il modo giusto per studiare meglio e far combaciare tutti gli impegni durante la giornata, compreso lo sport ovviamente..."

### 3. BARRIERE DI ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

- “Serve che l’Università sia un luogo di comunità e non solo un luogo per fare la lezione cattedratica, l’esame e stop...”
- “Vorrei creassimo una squadra ma è difficile farlo in funzione della disabilità specifica...”
- C’è spesso una difficoltà a trovare le persone con disabilità che vogliono impegnarsi in una pratica sportiva strutturata...
- “Barriera è nel normodotato che non crea accoglienza. Il contesto deve supportare, favorire...”

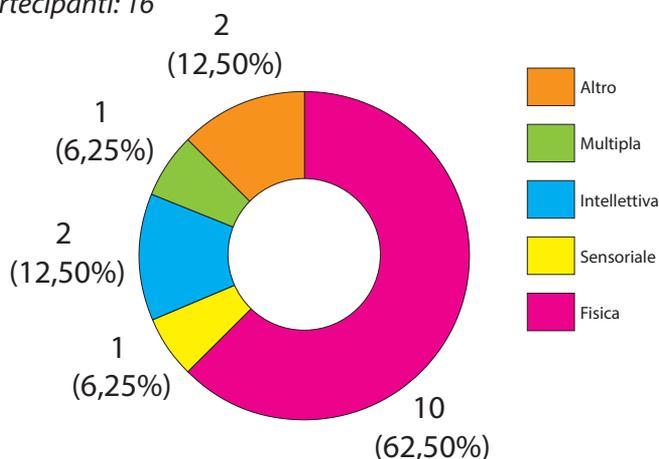
Oltre alle informazioni raccolte attraverso i Focus e le interviste di cui si è appena detto, è stata realizzata anche una indagine qualitativa attraverso la somministrazione di un questionario appositamente realizzato dal titolo “Il valore sociale dello sport tra gli studenti universitari con disabilità”, con i seguenti obiettivi:

- raggiungere i destinatari interessati a partecipare alla ricerca che non hanno potuto prendere parte ai Focus;
- raccogliere ulteriori informazioni utili allo svolgimento dell’indagine anche da chi ha partecipato ai Focus.

In generale i risultati del questionario hanno sostanzialmente confermato le tematiche emerse nei Focus e nelle interviste, rafforzandole ulteriormente in ogni loro dimensione, come vedremo di seguito dai dati rilevati.

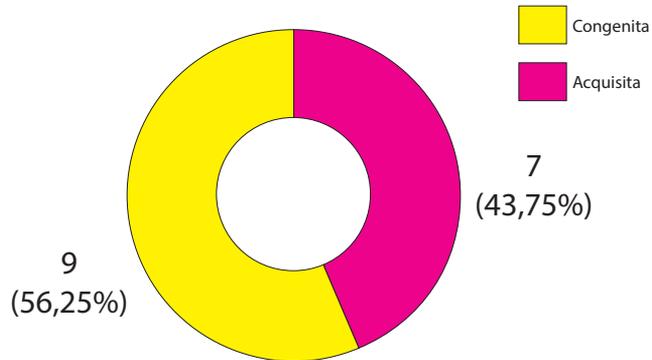
Al questionario online hanno risposto in 27 (18 F e 9 M), di cui 17 con disabilità, 18 laureati negli ultimi 5 anni e gli altri laureati in precedenza. Di seguito la distribuzione per tipo di disabilità di 16 rispondenti.

*Numero di partecipanti: 16*

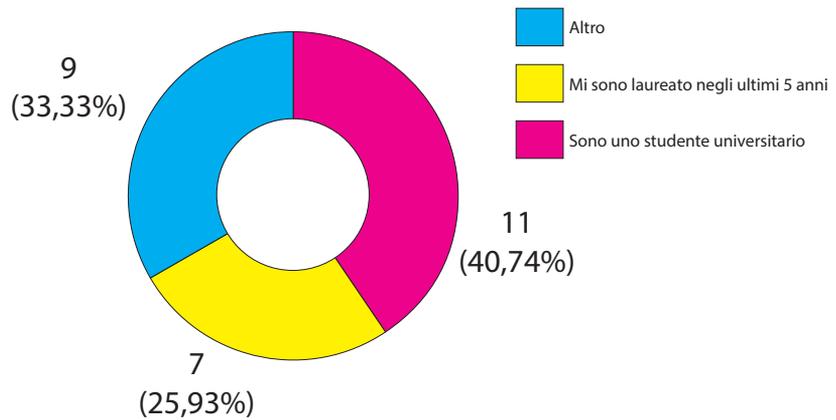


### 3. BARRIERE DI ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

Numero di partecipanti: 16



Numero di partecipanti: 27



### 3. BARRIERE DI ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

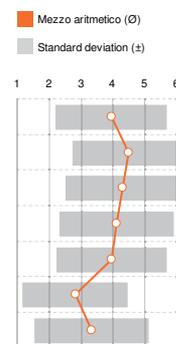
Continuando l'analisi già fatta di quanto emerso da Focus e interviste secondo l'approccio riferito ai diversi fattori (ambientali e personali), di seguito si dà lettura per le stesse due dimensioni di alcuni fondamentali elementi emersi dai questionari.

In riferimento ai **fattori ambientali**, le variabili indicate con maggiore frequenza e come maggiormente influenti in termini di barriera alla pratica motoria e sportiva sono state:

- mancanza INFORMAZIONI sulle possibilità nel territorio
- mancanza TRASPORTI
- mancanza AUSILI
- STRUTTURE non adeguate
- AMBIENTE non INCLUSIVO

Numero di partecipanti: 21

	(1)		(2)		(3)		(4)		(5)		(6)		Ø	±
	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%		
Ambiente non inclusivo	3x	14,29	2x	9,52	2x	9,52	5x	23,81	4x	19,05	5x	23,81	3,95	1,75
Mancanza di informazione sulle possibilità nel territorio	3x	14,29	-	-	2x	9,52	3x	14,29	5x	23,81	8x	38,10	4,48	1,75
Mancanza di trasporti	3x	14,29	1x	4,76	2x	9,52	3x	14,29	5x	23,81	7x	33,33	4,29	1,79
Mancanza di ausili	3x	14,29	1x	4,76	4x	19,05	2x	9,52	5x	23,81	6x	28,57	4,10	1,79
Strutture inadeguate	2x	9,52	3x	14,29	4x	19,05	2x	9,52	5x	23,81	5x	23,81	3,95	1,72
Mancanza di supporto della rete personale (amici, famiglia, ecc.)	6x	28,57	4x	19,05	5x	23,81	2x	9,52	2x	9,52	2x	9,52	2,81	1,66
Mancanza di informazioni sui benefici	5x	23,81	2x	9,52	5x	23,81	2x	9,52	4x	19,05	3x	14,29	3,33	1,80



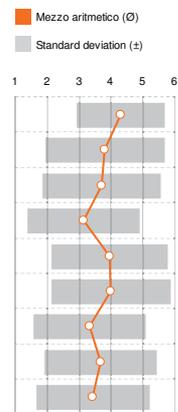
In riferimento invece ai **fattori personali**, le variabili indicate con maggiore frequenza e come più influenti in termini di barriera alla pratica motoria e sportiva sono state:

- scarsa FIDUCIA nelle proprie abilità
- scarsa AUTOSTIMA
- paura dell'INFORTUNIO
- mancanza di MOTIVAZIONE
- condizione DISABILITÀ specifica

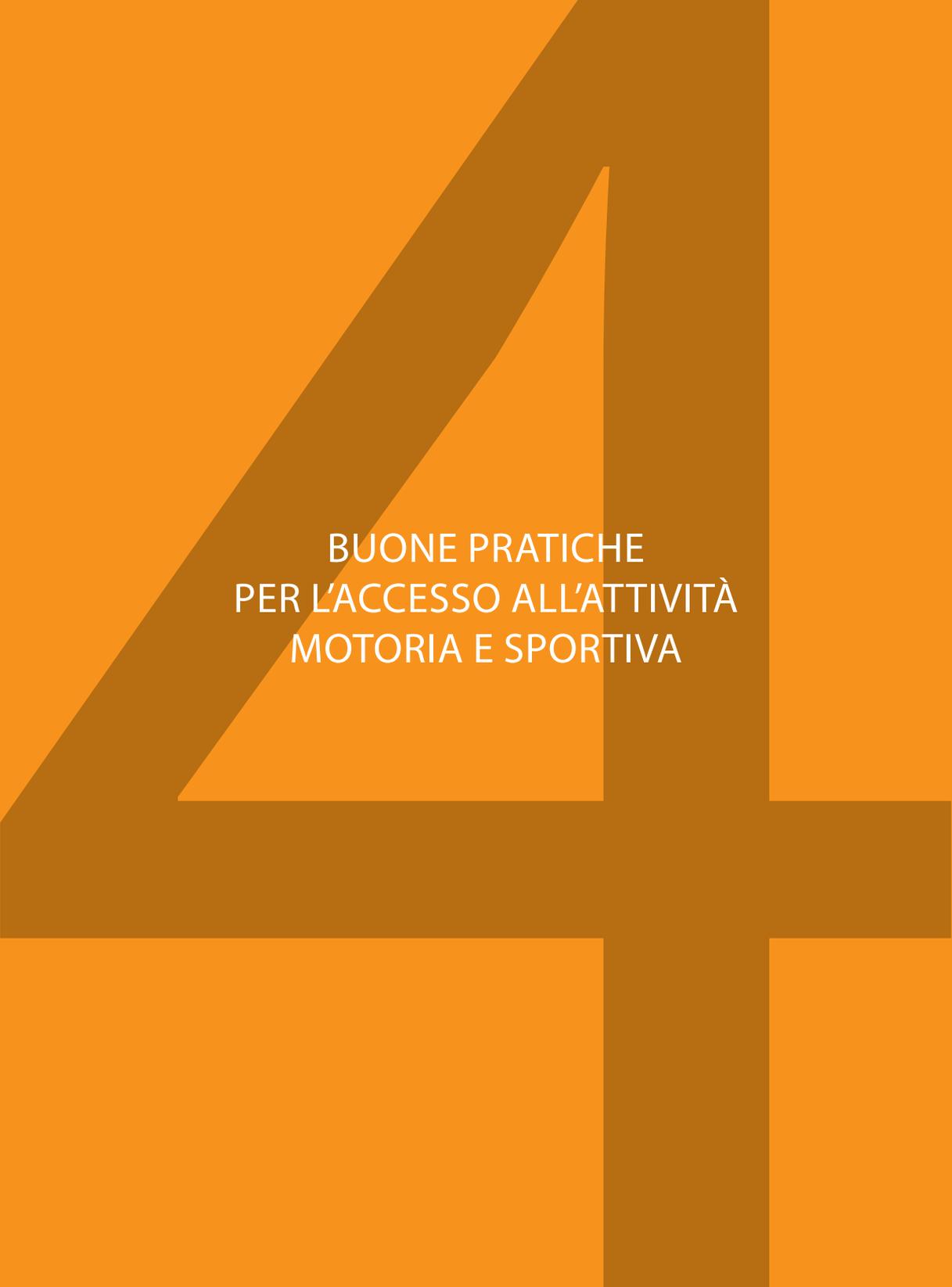
### 3. BARRIERE DI ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

Numero di partecipanti: 21

	0		1		2		3		4		5		Ø	±
	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%		
Condizione di disabilità specifica	2x	9,52	-	-	1x	4,76	9x	42,86	5x	23,81	4x	19,05	4,29	1,38
Paura infortunio	4x	19,05	2x	9,52	1x	4,76	7x	33,33	1x	4,76	6x	28,57	3,81	1,86
Mancanza di motivazione	4x	19,05	2x	9,52	3x	14,29	4x	19,05	3x	14,29	5x	23,81	3,71	1,85
Mancanza di tempo	6x	28,57	2x	9,52	3x	14,29	6x	28,57	1x	4,76	3x	14,29	3,14	1,77
Scarsa fiducia nelle proprie abilità	3x	14,29	3x	14,29	1x	4,76	5x	23,81	3x	14,29	6x	28,57	3,95	1,83
Scarsa autostima	3x	14,29	3x	14,29	2x	9,52	2x	9,52	5x	23,81	6x	28,57	4,00	1,87
Non conoscenza del beneficio dell'attività	5x	23,81	3x	14,29	2x	9,52	4x	19,05	5x	23,81	2x	9,52	3,33	1,77
Mancanza di fiducia nel beneficio dell'attività	4x	19,05	2x	9,52	2x	9,52	6x	28,57	3x	14,29	4x	19,05	3,67	1,77
Evitamento esposizione sociale	5x	23,81	2x	9,52	2x	9,52	6x	28,57	3x	14,29	3x	14,29	3,43	1,78







BUONE PRATICHE  
PER L'ACCESSO ALL'ATTIVITÀ  
MOTORIA E SPORTIVA



### 4.1 LE “BUONE PRATICHE”

In merito al tema delle buone pratiche per l'accesso all'attività motoria e sportiva per studenti universitari con disabilità occorre spendere alcune parole per chiarire l'idea di partenza che ci ha spinti a valutare questa speciale dimensione.

Nell'osservazione del nostro contesto in continua evoluzione e che mostra differenze sostanziali tra aree geografiche in termini di quantità, qualità, innovazione delle iniziative proposte, che cosa definisce “buona pratica” una proposta di attività motoria e sportiva per studenti universitari con disabilità?

Intanto, perché una pratica, o iniziativa o proposta progettuale, si possa configurare come “buona” necessita di rispondere in maniera efficace ed efficiente agli obiettivi pianificati, trovando soluzioni al problema che l'ha fatta attivare, producendo un cambiamento positivo nel contesto in cui è inserita, e potendo essere replicata in altri contesti, seppur anche solo parzialmente. In altri termini, deve poter rappresentare uno “spunto” perché nuove pratiche siano generate in contesti totalmente differenti da quello di origine.

Nonostante le proposte progettuali CUSI-CUS siano, da alcuni anni a questa parte, in maniera strutturata, rivolte ad esperienze di sport inclusivo, tese a riferirsi alla popolazione “in generale” e non in misura esclusiva a specifiche categorie, come appunto le persone con disabilità, è spesso facile pensare che le proposte, anche sportive, erogate in favore di persone con disabilità possano essere connotate da aspetti assistenzialistici o ancor più riabilitativi, nel senso sanitario del termine. È invece necessario focalizzare l'attenzione sul senso primario dell'attività che si svolge, ovvero lo sport o più ampiamente l'attività motoria, per riservare solo in seconda istanza l'attenzione ad ulteriori ed eventuali ambiti su cui possa essa stessa impattare; si pensi all'ambito “riabilitativo”, sostenendo effettivamente anche la funzionalità specifica del corpo nel suo complesso e, magari, proprio delle aree maggiormente colpite da una certa patologia. Infine, va tenuto in considerazione che la condizione di disabilità si aggrava o migliora in funzione del contesto di sistema in cui si vive e così anche per l'accesso allo sport all'Università le variabili in gioco sono differenti ma in maniera particolare di tipo ambientali e culturale.

Non ci basta chiedersi se “sono disponibili i sussidi/ausili necessari” (per quanto siano spesso in verità non disponibili e carenti), e neanche mettere a disposizione un tutor di accompagnamento e supporto agli studi per poter dire che ci si è preoccupati di supportare l'accesso alla pratica motoria e sportiva (come emerge fortemente dai Focus condotti con gli studenti).

Gli approfondimenti sul tema sono stati svolti secondo tre diversi tipi di indagine e con differenti strumenti (questionario per le Università, per i CUS, per gli studenti; Focus diretto con gli studenti con disabilità e tecnici e istruttori; interviste a testimoni privile-

giati) che ci hanno permesso di avviare alcune riflessioni di fondo per poter offrire alcuni punti fermi da cui partire per rispondere sempre più a tale esigenza, suggerendo anche pratiche diverse, utili ad ampliare la prospettiva di riferimento per future azioni. Le buone pratiche CUS e altre raccolte attraverso questa ricerca sono state opportunamente selezionate e inserite nel sistema archivio online disponibile su piattaforma web del Centro Documentazione Sport Inclusivo del CUSI.

Il Centro, online all'indirizzo [www.cusisportinclusivo.it](http://www.cusisportinclusivo.it), è un punto di scambio, incontro e confronto sulle progettualità realizzate a livello nazionale dal CUSI e in ambito territoriale dai CUS e non solo, ed è il risultato finale del 2021 realizzato dopo alcuni anni di investimento nazionale CUSI sul tema specifico. Ogni buona pratica, progettualità, metodologia proposta è resa disponibile all'interno del database consultabile online, gratuitamente, da tutti gli interessati. L'archivio documentale contiene le relazioni dei progetti, resoconti tecnici prodotti all'interno delle singole realtà, letteratura divulgativa e video a testimonianza dei lavori svolti. L'obiettivo primario è quello di condividere le conoscenze e i risultati ottenuti nei territori così che possano diventare risorsa per le future progettualità o spunto per affrontare le problematiche che si incontrano nel presente; inoltre, il Centro Documentazione produce nuova conoscenza sul tema sport-disabilità-inclusione attraverso la realizzazione di pubblicazioni cartacee e online.

### 4.2 LE "BUONE PRATICHE" IN PRATICA

Di seguito vengono riportati gli elementi più rilevanti emersi dalle indagini realizzate attraverso Focus, interviste e un elenco di buone pratiche sperimentate da alcuni CUS in questi anni.

#### **ELEMENTI EMERSI DA FOCUS E INTERVISTE**

L'analisi qualitativa dei contenuti emersi dai Focus e dalle interviste svolte con gli studenti universitari con disabilità, i tecnici-istruttori e i testimoni selezionati per la ricerca, ha permesso di individuare alcuni fattori che si sono rivelati come particolarmente favorevoli all'interno delle realtà attivate nei contesti di appartenenza dei destinatari raggiunti e che ha promosso e sostenuto la partecipazione degli stessi destinatari alle attività proposte.

#### **Risorse umane**

- Staff multidisciplinare
- Formazione tecnici
- Formazione volontari

## 4. BUONE PRATICHE PER L'ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

Si sono rivelati punti di forza delle proposte progettuali, gli staff che hanno coinvolto al loro interno differenti figure specifiche così da realizzare, grazie alle loro competenze trasversali, un'offerta completa, capace di accogliere al meglio i bisogni dei partecipanti e gestire opportunamente le esigenze emerse.

Risulta fondamentale la formazione dei tecnici e degli operatori che prendono parte alle attività proposte. In risposta a questo, a partire dal 2018/2019 il CUSI ha formato, in tre occasioni distinte, circa 90 Istruttori provenienti dalla rete dei CUS che operano all'interno delle proposte territoriali inclusive con la qualifica di "Istruttore sportivo CUSI per le persone con disabilità".

Inoltre, all'interno delle sue progettualità nazionali, il CUSI organizza incontri di confronto e aggiornamento online (e in presenza) con tecnici e volontari coinvolti nelle proposte progettuali territoriali.

### **Collaborazione, sinergia**

- Tra CUS e Università (Comitato per lo Sport Universitario, Dipartimenti, Facoltà di Scienze Motorie)
- Tra CUS e servizi universitari dedicati agli studenti con disabilità (Ufficio Disabilità)
- Tra CUSI e CUS
- Tra CUS a livello regionale e a livello nazionale

Risulta di fondamentale importanza la costante azione sinergica tra tutti i potenziali interlocutori organizzativi che devono supportare l'azione strutturale fondamentale per incentivare e promuovere costantemente l'accoglienza e la costruzione di percorsi motori e sportivi inclusivi.

### **Accessibilità**

- In relazione alle strutture
- In relazione alle attrezzature sportive

La tematica dell'accessibilità è emersa chiaramente più volte all'interno dei nostri confronti, in riferimento principalmente alla disabilità fisica. È stata indicata come buona pratica in funzione della sua capacità di rispondere al bisogno degli studenti di poter raggiungere gli spazi fisici delle strutture e di poter usufruire degli stessi e delle attrezzature tecniche necessarie per svolgere le attività senza incontrare impedimenti.

### **Autonomia**

- Raggiungimento delle strutture
- Utilizzo delle attrezzature sportive
- Come fine ultimo della proposta di attività

## 4. BUONE PRATICHE PER L'ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

Il processo di sviluppo e consolidamento delle autonomie dei destinatari è certamente tra gli obiettivi più importanti che le proposte progettuali possono perseguire. A partire dal raggiungimento delle strutture e dalla loro totale fruizione, lo sviluppo dell'autonomia può progredire in maniera differente in singole componenti della persona (aspetti motori utili nella vita di tutti i giorni, cura personale, gestione e organizzazione del materiale e dell'attrezzatura sportiva, utilizzo degli spazi condivisi).

### Costi

- Percorsi gratuiti per gli studenti universitari presso le strutture gestite dai CUS
- Convenzioni economicamente convenienti con strutture esterne

Osservata nel capitolo precedente come barriera per l'accesso alla pratica motoria e sportiva, la componente economica si configura come buona pratica nella maniera in cui le attività vengono proposte a carattere gratuito o sotto il pagamento di somme contenute per gli studenti universitari in generale, così come avviene in quelle realtà in cui i CUS gestiscono direttamente le strutture di proprietà dell'Ateneo di riferimento. Laddove non siano presenti strutture gestite dal CUS territoriale, la buona pratica è quella di attivare la migliore convenzione con una struttura esterna.

### Tempi

- Attività protrate durante tutto l'arco dell'anno
- Accesso precoce alle attività

Le attività devono assumere un carattere di continuità durante l'intero anno accademico prevedendo anche proposte sportive invernali/estive.

È inoltre indicato un inizio precoce delle attività, sin dall'immatricolazione dei nuovi studenti così che la partecipazione al contesto sportivo comporti immediati benefici sia dal punto di vista fisico sia dal punto di vista sociale e relazionale dello studente.

### Innovazione

- In relazione alla tipologia di attività proposta (Ultimate Frisbee, SUP, Show-down, Orienteering)
- In relazione alla modalità di attività proposta (attività multisportiva, attività adattate)
- Supporto a 360° nella vita dello studente (non esclusivamente accademica)
- Personalizzazione della proposta motoria e sportiva

#### 4. BUONE PRATICHE PER L'ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

- Creazione di una rete di confronto (Centro Documentazione, comunità di apprendimento continuo)

È sempre necessario non fermarsi di fronte a ciò che è stato fatto o non fatto bensì promuovere e organizzare costantemente, anche in termini sperimentali, per poter dare risposte idonee e continuare nello sviluppo di iniziative funzionali ed efficaci.

##### Destinatari

- Attività inclusive a favore di quelle per sole persone con disabilità
- Coinvolgimento di destinatari esterni (familiari, amici, tutor)

Come emerso frequentemente dall'indagine, i nostri interlocutori con disabilità hanno segnalato maggiore partecipazione e apprezzamento per le attività motorie e sportive adattate in maniera tale da rispondere alle esigenze di tipologie di destinatari differenti tra loro nel funzionamento.

Inoltre, specialmente in presenza di partecipanti con maggiori limitazioni nel funzionamento, è risultata una buona pratica la possibilità di coinvolgimento nella pratica motoria di familiari, amici o figure di assistenza che ruotano intorno alla vita del destinatario interessato in modo tale da favorire o supportare l'inserimento dello stesso nel nuovo contesto.

Nello specifico di alcune delle buone pratiche segnalate all'interno delle interviste e dei Focus, sono emersi alcuni suggerimenti che di seguito si elencano per ulteriori riflessioni dei lettori:

- collaborazione con gli "uffici disabilità" degli Atenei che possono fornire supporto, anche in termini di risorse umane, non solo per le attività di tutoraggio didattico e studio ma anche per l'attività sportiva e nel tempo libero in generale;
- inizio precoce dell'attività, a partire dall'immatricolazione;
- accessibilità totale degli impianti sportivi (di proprietà degli Atenei) e gestiti dai CUS;
- proposte sportive inclusive e non esclusive per studenti con disabilità;
- attivazione di percorsi gratuiti per gli studenti universitari con disabilità;
- indirizzare le attività in modo tale da far raggiungere agli studenti destinatari l'autonomia di movimento negli spazi e di utilizzo degli strumenti;
- formazione: staff di lavoro composti da personale tecnico qualificato (il CUSI ha formato, negli ultimi 3 anni, circa 80 istruttori per persone con disabilità);
- creazione di una rete di confronto e crescita basata sulla condivisione delle esperienze realizzate nei territori e sul supporto continuo agli stessi nella progettazione e gestione delle attività sportive (Centro Documentazione CUSI, webinar);
- sinergia e collaborazione tra CUS e tra CUS e rete territoriale.

### **DALLE ESPERIENZE TERRITORIALI DEI CUS SU PROGETTI DI QUESTI ULTIMI ANNI**

In aggiunta ai contributi rilevati attraverso le interviste e i Focus con gli studenti universitari con disabilità, è doveroso segnalare alcune delle buone pratiche attivate all'interno delle progettualità proposte dai centri territoriali negli ultimi anni considerando i notevoli risultati che hanno raggiunto in termini di coinvolgimento di nuovi destinatari con disabilità, di accrescimento del benessere fisico e psichico dei destinatari e di aver consentito loro di instaurare nuove relazioni sociali. È da evidenziare il coinvolgimento in molte delle proposte attivate di persone senza disabilità nell'ottica di incrementare il valore dell'integrazione e con l'obiettivo di perseguire la creazione di contesti sportivi, e quindi sociali, sempre più orientati all'inclusione.

Si citano alcuni dei progetti proposti evidenziando le pratiche di particolare interesse.

#### **CUS Cagliari: progetto Spin**

Proposta di attività motoria multisportiva, personalizzata sulle esigenze di ciascun partecipante e finalizzata all'inserimento all'interno di alcuni gruppi sportivi scelti sulla base delle singole attitudini e capacità dei partecipanti. Punto di forza del progetto è stata la figura del "tutor di sostegno sportivo", debitamente formato, che ha affiancato il partecipante accompagnandolo e motivandolo nel percorso: le attività hanno inoltre previsto la costante supervisione di una psicologa e neuropsicomotricista che ha fornito supporto ai partecipanti, alle loro famiglie e allo staff di lavoro.

#### **CUS Catania: progetto Sport Ability in Disability**

Il progetto è di particolare interesse per la capacità di inclusione di soggetti autistici, accompagnati alla pratica di quattro discipline tra cui scegliere: arrampicata, aikido, calcio e basket. Elemento di interesse è la qualità del team costruito dal progetto per proporre attività sportive normalizzanti e non terapeutiche, sempre con grande attenzione alla situazione personale e sociale di ciascun partecipante. Per questo è stata creata un'équipe composta da neuropsichiatra infantile, psicologa psicoterapeuta, tutor educatori e pedagogisti esperti di disturbi del neurosviluppo. Questo tipo di impostazione è stato realizzato grazie alla capacità di fare rete sul territorio con un'associazione specializzata in disturbi dello spettro autistico.

#### **CUS Bergamo: progetto Fitness**

Nel progetto realizzato dal CUS Bergamo è stata allestita un'area fitness a cui le persone con disabilità accedono esattamente con le stesse opportunità di quelle

#### 4. BUONE PRATICHE PER L'ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

non disabili, creando un contesto non ghettizzante e pienamente inclusivo, in cui abilità e disabilità si mescolano e ciascuno viene accompagnato nel proprio percorso fisico in base alla sua situazione di partenza; grazie al progetto è stato possibile allestire l'area, incrementando le attrezzature a disposizione delle persone disabili e il servizio di assistenza da parte di tecnici specializzati.

##### **CUS Molise: progetto Spin Molise**

Il progetto del CUS Molise si è contraddistinto per la capacità di operare in stretta sinergia con la sede locale dell'Associazione Italiana Persone Down, in modo da realizzare una serie di attività coordinate, mescolando competenze, professionalità, utenza e attività per creare un contesto arricchente per tutti. Oltre alle attività proposte, si evidenzia anche la capacità di fare rete in occasione di eventi regionali da parte di diversi enti pubblici e privati, che hanno consentito al CUS di svolgere un importante lavoro promozionale e divulgativo a proposito dei temi di Spin.

##### **CUS Padova: progetto Siamo Sport**

Proposta di corsi di sport adattati agli studenti universitari con disabilità fisica, sensoriale e cognitiva, previa valutazione della loro idoneità a praticare sport e nel pieno rispetto delle loro esigenze personali e necessità di salute. Le attività si propongono come strumento educativo concreto che vuole dare la possibilità a tutti i partecipanti di approcciarsi al mondo dello sport in modo positivo. L'avviamento dei ragazzi con disabilità alla pratica sportiva è vissuto come momento di recupero fisico e come processo di riabilitazione psichica e relazionale che li porti alla conquista di una maggiore autonomia personale e gratificazione per il miglioramento dell'autostima, attraverso un'attività motoria mirata anche all'integrazione sociale.

##### **CUS Piemonte Orientale: progetto CUSPO Rugby Mixed Ability**

Il progetto si è rivelato particolarmente orientato nella direzione dell'integrazione tra disabili e non, proponendo una disciplina pensata proprio per favorire questo tipo di integrazione: il rugby basato sul mixed-ability approach. Questo approccio non prevede la costituzione di squadre o percorsi riservati alle persone con disabilità ma viceversa favorisce l'inclusione delle stesse all'interno della squadra di rugby esistente in modo da creare un contesto misto e inclusivo.

##### **CUS Roma: progetto Uniti dalla scherma**

Attività sportiva rivolta a giovani universitari con disturbo dello spettro autistico (ASD) che insieme a coetanei a sviluppo tipico avranno la possibilità di partecipare ad un corso di scherma. La pratica di scherma integrata da parte di ragazzi con

disabilità socio-relazionali implica una strutturazione del contesto e una modalità di insegnamento peculiare, che sia in grado di sostenere sia le competenze atletico-agonistiche che l'inclusione sociale. Per tale ragione e in virtù dell'esperienza che in questi anni ha sviluppato nel settore, l'attività è proposta in sinergia con Accademia Scherma Lia, esperta società del territorio.

##### **CUS Lecce: progetto Spin**

Attività motoria e sportiva finalizzata al gioco del minibasket all'interno della quale le attività motorie sono integrate ad attività di gioco finalizzate allo sviluppo della sfera socio-relazionale ed emotiva dei partecipanti. Nonostante i destinatari di questa proposta non siano il target di riferimento della nostra indagine ma bambini in età prescolare e scolare, ci interessa evidenziare tra le buone pratiche la costruzione di uno staff multidisciplinare di gestione delle attività. Il gruppo di lavoro è stato coordinato da una psicologa dello sviluppo e dell'educazione che ha progettato e diretto le attività psico-motorie e la valutazione scientifica dell'intervento; un referente tecnico-sportivo ha condotto le sedute di gioco-allenamento curando gli aspetti tecnici dei gesti motori e cinque operatori con formazione tecnico-sportiva e psico-sociale hanno fornito assistenza e conduzione nelle attività pratiche favorendo e gestendo lo sviluppo delle competenze relazionali dei partecipanti.

##### **CUS Foggia: progetto Spinability**

All'interno di una proposta multisportiva innovativa che si è concretizzata nell'offerta di un corso di vela per gli studenti dell'Università di Foggia e di un corso di pallamano da seduti che, insieme ad un evento di orienteering, ha avuto come destinatari non solo gli studenti con disabilità ma è stato esteso alla popolazione in generale, senza limiti di età, coinvolgendo le famiglie degli studenti e la loro rete di appartenenza. Ciò è stato reso possibile dal carattere non competitivo e totalmente inclusivo delle due attività proposte.

### **4.3 LE PRATICHE DI CHI PRATICA**

Di seguito vengono riportati i risultati del questionario sul Valore sociale dello sport di cui è stato già detto in precedenza, su alcune specifiche variabili volte a indicare l'attività motoria/sportiva praticata dai partecipanti. Ciò riguarda in particolare il tipo di pratica, la frequenza e la percezione di alcune delle tipologie di attività indicate con prevalenza per quelle legate al benessere fisico piuttosto che di salute nel suo complesso. I dati riguardano un numero poco rilevante di rispondenti ma nel suo complesso sono interessanti per future ed eventuali analisi di dettaglio.

## 4. BUONE PRATICHE PER L'ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

### ATTIVITÀ MOTORIA PRATICATA E FREQUENZA MEDIA

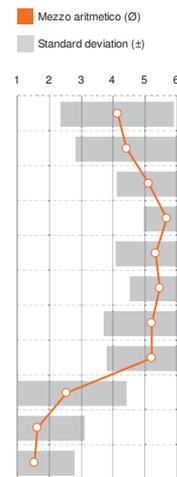
Numero di partecipanti: 24

	Niente		1-2 ore a settimana		2-4 ore a settimana		4-6 ore a settimana		6-8 ore a settimana		Più di 8 ore a settimana	
	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%
Camminata	4x	16,67	5x	20,83	9x	37,50	-	-	2x	8,33	4x	16,67
Bicicletta	16x	66,67	4x	16,67	2x	8,33	1x	4,17	-	-	-	-
Ginnastica posturale	15x	62,50	5x	20,83	3x	12,50	-	-	-	-	-	-
Ballo	17x	70,83	4x	16,67	1x	4,17	1x	4,17	-	-	-	-
Yoga	15x	62,50	5x	20,83	1x	4,17	1x	4,17	-	-	-	-
Lavori di casa/ giardinaggio	9x	37,50	4x	16,67	4x	16,67	-	-	1x	4,17	5x	20,83
Altro	8x	33,33	5x	20,83	4x	16,67	2x	8,33	1x	4,17	5x	20,83

### MOTIVAZIONE ALLA PRATICA MOTORIA

Numero di partecipanti: 24

	0		1		2		3		4		5		Ø	±
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)								
Stabilire relazioni con nuove persone	4x	16,67	1x	4,17	2x	8,33	4x	16,67	7x	29,17	6x	25,00	4,13	1,78
Mantenere relazioni con le persone	2x	8,33	1x	4,17	4x	16,67	3x	12,50	6x	25,00	8x	33,33	4,42	1,61
Conoscere il mio corpo e le mie capacità	-	-	1x	4,17	-	-	5x	20,83	7x	29,17	11x	45,83	5,13	1,03
Migliorare il mio corpo e le mie abilità	-	-	-	-	-	-	3x	12,50	2x	8,33	19x	79,17	5,67	0,70
Recuperare la forma fisica	1x	4,17	-	-	1x	4,17	2x	8,33	4x	16,67	16x	66,67	5,33	1,24
Mantenere la forma fisica	-	-	-	-	1x	4,17	4x	16,67	2x	8,33	17x	70,83	5,46	0,93
Divertimento	1x	4,17	2x	8,33	-	-	2x	8,33	2x	8,33	17x	70,83	5,21	1,50
Scaricare la tensione	-	-	3x	12,50	-	-	3x	12,50	1x	4,17	17x	70,83	5,21	1,41
Approvazione sociale	12x	50,00	3x	12,50	-	-	5x	20,83	1x	4,17	3x	12,50	2,54	1,89
Primeggiare sugli altri	19x	79,17	1x	4,17	2x	8,33	-	-	-	-	2x	8,33	1,63	1,47
Dominare gli altri	19x	79,17	1x	4,17	2x	8,33	1x	4,17	-	-	1x	4,17	1,54	1,25



#### 4. BUONE PRATICHE PER L'ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

### TIPO DI ATTIVITÀ SPORTIVA PRATICATA E FREQUENZA MEDIA

Numero di partecipanti: 24

	Niente		1-2 ore a settimana		2-4 ore a settimana		4-6 ore a settimana		6-8 ore a settimana		Più di 8 ore alla settimana	
	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%
Attività di destrezza (Tuffi, Tiro con l'arco, al volo, a segno; Ginnastica e Pattinaggio artistico, Scherma)	18x	75,00	4x	16,67	-	-	-	-	1x	4,17	-	-
Attività di potenza (Nuoto, Ciclismo, Atletica, Pattinaggio: velocità; Atletica: lanci)	12x	50,00	5x	20,83	2x	8,33	1x	4,17	-	-	4x	16,67
Attività di resistenza (Atletica, Ciclismo, Pattinaggio: medie e lunghe distanze)	14x	58,33	2x	8,33	1x	4,17	1x	4,17	2x	8,33	3x	12,50
Attività di squadra (Calcio, Pallacanestro, Pallavolo, Hockey, Rugby)	16x	66,67	1x	4,17	4x	16,67	1x	4,17	1x	4,17	-	-
Altro	10x	41,67	7x	29,17	4x	16,67	2x	8,33	-	-	1x	4,17

### DURATA NEL TEMPO DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE PRATICATE

Numero di partecipanti: 24

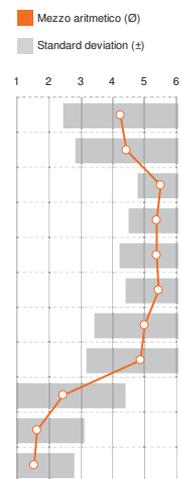
	Da meno di 2 anni		Da meno di 5 anni		Da meno di 10 anni		Da più di 10 anni		Non pratico queste attività	
	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%
Attività di destrezza (Tuffi, Tiro con l'arco, al volo, a segno; Ginnastica e Pattinaggio artistico, Scherma)	4x	16,67	1x	4,17	1x	4,17	1x	4,17	16x	66,67
Attività di potenza (Nuoto, Ciclismo, Atletica, Pattinaggio: velocità; Atletica: lanci)	4x	16,67	3x	12,50	2x	8,33	6x	25,00	9x	37,50
Attività di resistenza (Atletica, Ciclismo, Pattinaggio: medie e lunghe distanze)	4x	16,67	2x	8,33	-	-	7x	29,17	10x	41,67
Attività di squadra (Calcio, Pallacanestro, Pallavolo, Hockey, Rugby...)	4x	16,67	-	-	2x	8,33	5x	20,83	12x	50,00
Altro	9x	37,50	-	-	3x	12,50	4x	16,67	7x	29,17

## 4. BUONE PRATICHE PER L'ACCESSO ALL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA

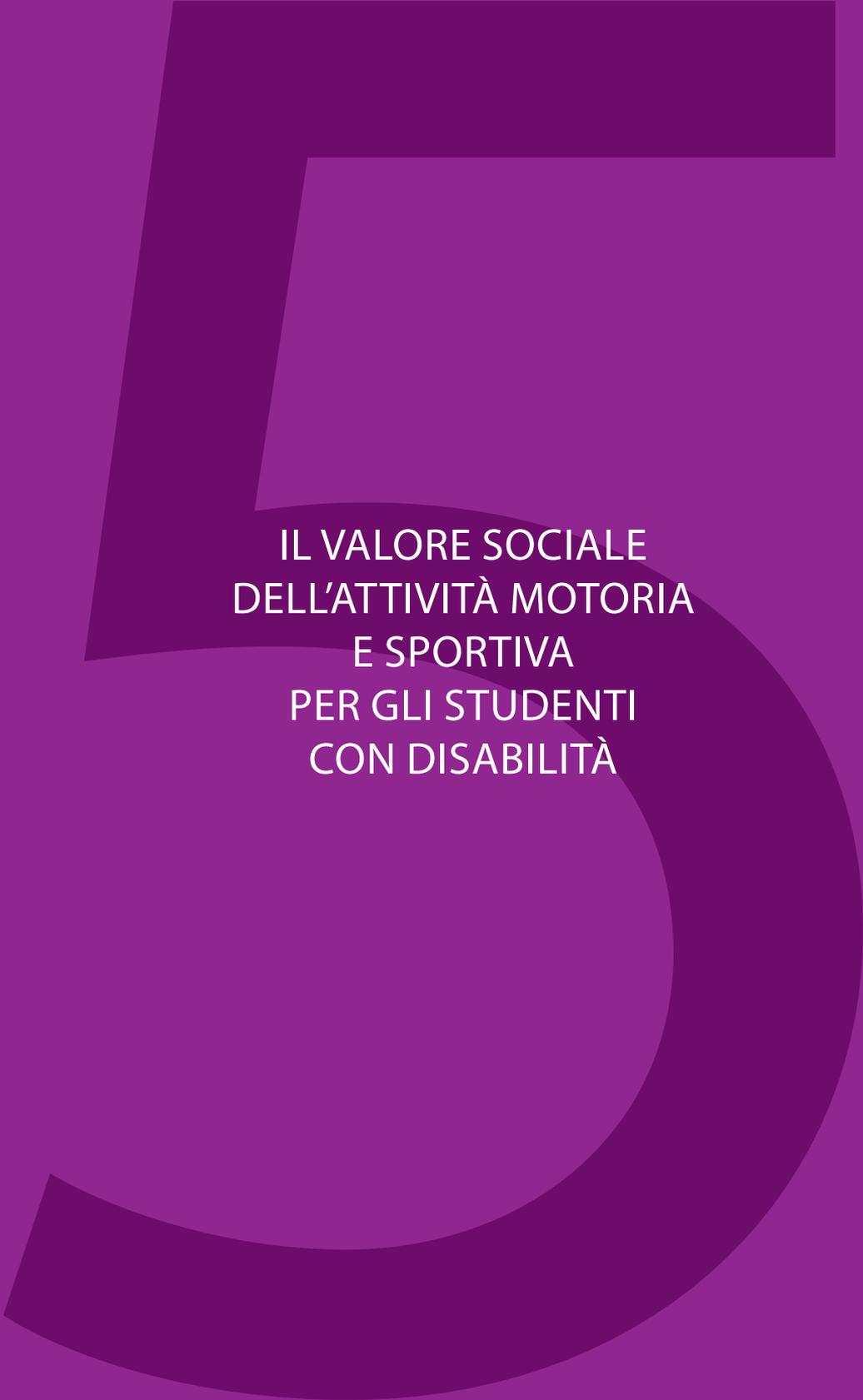
### MOTIVAZIONE ALLA PRATICA SPORTIVA

Numero di partecipanti: 24

	0		1		2		3		4		5		Ø	±
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)		
Stabilire relazioni con nuove persone	3x	12,50	3x	12,50	-	-	5x	20,83	5x	20,83	8x	33,33	4,25	1,80
Mantenere relazioni con le persone	2x	8,33	2x	8,33	1x	4,17	6x	25,00	5x	20,83	8x	33,33	4,42	1,61
Conoscere il mio corpo e le mie capacità	-	-	-	-	-	-	3x	12,50	6x	25,00	15x	62,50	5,50	0,72
Migliorare il mio corpo e le mie abilità	-	-	-	-	1x	4,17	3x	12,50	6x	25,00	14x	58,33	5,38	0,88
Recuperare la forma fisica	1x	4,17	-	-	-	-	3x	12,50	4x	16,67	16x	66,67	5,38	1,17
Mantenere la forma fisica	-	-	1x	4,17	-	-	3x	12,50	4x	16,67	16x	66,67	5,42	1,02
Divertimento	2x	8,33	1x	4,17	-	-	3x	12,50	4x	16,67	14x	58,33	5,00	1,59
Scaricare la tensione	2x	8,33	2x	8,33	-	-	3x	12,50	3x	12,50	14x	58,33	4,88	1,70
Approvazione sociale	13x	54,17	3x	12,50	-	-	3x	12,50	2x	8,33	3x	12,50	2,46	1,93
Primeggiare sugli altri	19x	79,17	1x	4,17	2x	8,33	-	-	-	-	2x	8,33	1,63	1,47
Dominare gli altri	19x	79,17	1x	4,17	2x	8,33	1x	4,17	-	-	1x	4,17	1,54	1,25





A large, stylized number '5' in a dark purple color, serving as a background for the text. The number is composed of thick, solid lines. The top horizontal bar is a solid rectangle. The vertical stem is a thick line that curves slightly to the left at the top and bottom. The bottom curve is a thick, rounded line that forms the base of the number.

IL VALORE SOCIALE  
DELL'ATTIVITÀ MOTORIA  
E SPORTIVA  
PER GLI STUDENTI  
CON DISABILITÀ



## 5.1 PREMESSA

Attraverso i tre diversi strumenti di raccolta dati utilizzati (Focus, interviste, questionari) sono state raccolte molte informazioni volte ad argomentare nel suo concreto il "valore sociale" attribuibile e attribuito all'attività motoria e sportiva per gli studenti con disabilità.

I quesiti di ricerca sono così riassumibili:

- impatto dell'attività motoria e sportiva sul benessere fisico, psicologico e sociale;
- valore sociale dello sport per la coesione e l'inclusione sociale;
- valore dello sport e dell'attività fisica per l'acquisizione di competenze trasversali che possono essere utili in ambito sociale e lavorativo, ecc.

I risultati ottenuti pur nella loro limitatezza vista l'esigenza di dover procedere semmai nei prossimi anni in una doverosa azione di lettura nel tempo delle informazioni nel merito, confermano già con sufficiente evidenza gli effetti positivi che l'attività motoria e sportiva esercita sul benessere della persona osservata nell'insieme delle dimensioni che la caratterizzano.

Come già specificato nei capitoli precedenti, la scelta di usare un modello multidimensionale per guardare la persona e il suo funzionamento ci permette, tra le altre cose, di indirizzare l'attenzione sull'importante ruolo che la componente sociale assume nel caratterizzare la vita della persona e nel definire salute e benessere. L'OMS definisce la salute "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza di malattia o infermità" (WHO, 1984) e, se i benefici fisici e psichici dell'attività motoria e sportiva sono ben noti, è opportuno e interessante per noi evidenziare il valore che l'attività assume a livello sociale.

## 5.2 L'IMPATTO DELL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA SUL BENESSERE FISICO, PSICOLOGICO E SOCIALE

### DATI RILEVATI DALL'ANALISI DEL QUESTIONARIO

#### **Quanto l'attività sportiva impatta nelle diverse sfere di vita dello studente disabile?**

Questa la domanda che è stata posta ai partecipanti al questionario sul "valore sociale dell'attività motoria e sportiva" per gli studenti disabili.

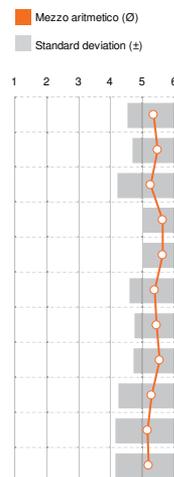
Come si legge nel dettaglio in tabella le variabili sottoposte a valutazione dei rispondenti coprono molte aree della sfera sociale di vita delle persone, al fine di poter trarre da esse diversi riscontri specifici in dimensioni differenti.

## 5. IL VALORE SOCIALE DELL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA PER GLI STUDENTI CON DISABILITÀ

La media delle risposte ottenute si posiziona tutta oltre il 5 (molto), a significare che sono realmente dimensioni nelle quali tutti i partecipanti riconoscono dei benefici significativi e importanti.

Numero di partecipanti: 21

	0		1		2		3		4		5		Ø	±
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)				
Cura di sé	-	-	1x	4,76	1x	4,76	9x	42,86	10x	47,62	5,33	0,80		
Autonomia nei movimenti del corpo	-	-	1x	4,76	1x	4,76	6x	28,57	13x	61,90	5,48	0,81		
Autonomia negli spostamenti	-	-	2x	9,52	3x	14,29	4x	19,05	12x	57,14	5,24	1,04		
Consapevolezza delle proprie capacità	-	-	-	-	1x	4,76	6x	28,57	14x	66,67	5,62	0,59		
Fiducia in se stessi	-	-	-	-	1x	4,76	6x	28,57	14x	66,67	5,62	0,59		
Fiducia nel prossimo	-	-	1x	4,76	1x	4,76	8x	38,10	11x	52,38	5,38	0,80		
Gestione degli insuccessi	-	-	-	-	2x	9,52	8x	38,10	11x	52,38	5,43	0,68		
Conversare con gli altri	-	-	1x	4,76	1x	4,76	5x	23,81	14x	66,67	5,52	0,81		
Gestire i conflitti	-	-	2x	9,52	3x	14,29	3x	14,29	13x	61,90	5,29	1,06		
Chiedere aiuto	-	-	2x	9,52	3x	14,29	6x	28,57	10x	47,62	5,14	1,01		
Offrire aiuto	-	-	2x	9,52	3x	14,29	5x	23,81	11x	52,38	5,19	1,03		



### DATI RILEVATI DALL'ANALISI DEI FOCUS E DELLE INTERVISTE

Aggregando e analizzando i contributi forniti dai partecipanti alla ricerca attraverso **Focus e interviste** si possono evidenziare le dimensioni sulle quali viene riferito un maggiore impatto in termini positivi dell'attività motoria e sportiva degli studenti universitari con disabilità che vengono di seguito elencate suddivise nei tre domini principali della salute dell'individuo:

- Benessere fisico
- Benessere psicologico
- Benessere sociale

#### Benessere fisico

- Miglioramento del corpo e delle abilità motorie
- Recupero della forma fisica
- Mantenimento della forma fisica
- Conoscenza del proprio corpo e delle proprie capacità
- Prevenzione delle patologie cardio-circolatorie

## 5. IL VALORE SOCIALE DELL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA PER GLI STUDENTI CON DISABILITÀ

Sotto l'aspetto fisico, sono stati evidenziati gli aspetti di potenziamento delle capacità motorie e il mantenimento delle stesse, così come della forma fisica. Ancora, si sono evidenziate le capacità di coordinazione del corpo e del suo utilizzo nello spazio. Attraverso la pratica sportiva si raggiunge un buon livello di padronanza fisica, che risulta fondamentale se si fa riferimento a disabilità motorie e sensoriali. È di certo questa la dimensione più facile da esplorare e riconoscere anche in un dibattito aperto con tutti, ma non lo è di certo se trattasi di persone in condizioni di disabilità, in primis per numerosi pregiudizi e timori nella possibilità di svolgere certe attività e anche di poterle fare magari proprio per la condizione di disabilità stessa.

Questo è stato, infatti, uno degli elementi più discussi durante i Focus, ovvero: come mai, se sappiamo in linea generale che questi sono i benefici personali e quindi anche di vita sociale fondamentali per tutti e a maggior ragione per le persone con disabilità, a ciò non corrisponde un numero elevato di sportivi?

Come già si è rilevato nei paragrafi precedenti di certo vi sono troppe e diverse "barriere" da abbattere che da soli non sono superabili, sebbene tra coloro che hanno partecipato portando la loro testimonianza già vi sarebbero sufficienti elementi per incentivare gli investimenti in tal senso. Non bisogna essere o diventare eroi per poter dimostrare il bisogno di investire in questa direzione ma una reazione comune ai Focus è stata proprio l'idea che coloro che si raccontavano fossero tali. Un rilievo paradossalmente poco edificante e che andrebbe combattuto.

### **Benessere psicologico**

- Scarico della tensione
- Impatto positivo sull'autostima
- Contrasto dell'umore depresso (non riporterei "i sintomi depressivi")
- Contrasto dell'ansia
- Offerta di occasioni di divertimento

Dal punto di vista psicologico si osserva larga condivisione sull'impatto che l'attività motoria e sportiva esercita sulla costruzione dell'identità della persona con una chiara ricaduta anche nella sfera sociale e di riconoscimento dell'individuo in base a caratteristiche che sono "altro" rispetto alla sua disabilità.

Fare esperienze positive di se stessi, impatta in maniera favorevole sull'autostima che non è difficile comprendere quanto sia complesso da conquistare e mantenere per tutti.

Viene riportata inoltre la caratteristica del divertimento come componente caratterizzante l'attività motoria e sportiva e la sua capacità di portare ad una riduzione dello stress, di contrastare l'umore depresso e aspetti legati all'ansia e alle preoccupazioni.

## 5. IL VALORE SOCIALE DELL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA PER GLI STUDENTI CON DISABILITÀ

E anche qui la domanda sorge spontanea: perché se è vero tutto ciò non è questo un tempo speciale di vita che fa parte dell'agenda di tutti noi? Perché non è offerto agli studenti uno spazio specifico in cui questo tempo venga occupato per definizione da attività motoria e sportiva di ogni genere senza che ciò sia invece percepito come un tempo sprecato, visti gli impegni di studio con scadenze improrogabili che non danno tregua?

Questo hanno riferito gli studenti nei Focus, di questo si lamentano e si indignano oltremodo coloro che essendo anche in condizione di disabilità richiedono tempi diversi di gestione della propria vita sempre, e quindi anche se studiano all'Università. Qualcuno ha riportato con tutta onestà di aver scelto di smettere di praticare attività sportiva per non restare indietro con gli esami che "sono più importanti", dimenticando che il benessere psicologico è fondamentale per vivere al meglio e quindi anche per studiare.

### **Benessere sociale**

- Creazione di relazioni
- Mantenimento di relazioni
- Ottenimento di riconoscimento sociale
- Confronto con gli altri sulla disabilità
- Creazione identità "altra" (per es. identità di sportivo) rispetto a quella di "persona disabile"

Qualsiasi sia la fascia di età che si prende come riferimento, l'attività sportiva si configura sempre come mezzo di aggregazione di persone e campo all'interno del quale stabilire relazioni con gli altri che sono base per lo sviluppo di un proprio ruolo sociale. Risulta fondamentale per la persona con disabilità vivere esperienze positive e gratificanti di esperienze motorie e sportive per costruire su di esse e sulle sensazioni personali che ne derivano, parte della sua identità sportiva; questo permette spesso di spostare l'attenzione dalla condizione negativa legata alla disabilità, frutto di un approccio esclusivamente medico orientato alla cura di ciò che non funziona bene, al riconoscimento delle capacità che si hanno a disposizione e che incidono in maniera positiva sul funzionamento.

La regia di se stessi si conquista anche grazie alla capacità di gestire le relazioni interpersonali che a sua volta si acquisisce nelle diverse e numerose esperienze di vita che vanno vissute integralmente e nel tempo. Le prove sportive e le regole definite di gestione per l'arrivo al raggiungimento dei risultati migliori determinano un rigoroso stile di vita sociale che si riconosce sempre e negli anni. Esso è visibilissimo al di là della condizione fisica di disabilità, accomuna tutti noi, dura nel tempo ed è un punto fondamentale per la gestione delle relazioni sociali durante

tutto il corso della propria vita. Le testimonianze dei partecipanti di ogni età hanno messo in luce tali elementi in un crescendo di storie che dall'inizio alla fine sono proseguite con punti fermi di riferimento valoriale per la conduzione del percorso personale e professionale, nonché familiare e amicale.

Se fossero trasmessi questi racconti di vita all'interno delle Università dagli ex studenti a coloro che iniziano e se fossero anche vissuti insieme come spesso si fa con le esperienze dei CUS, l'investimento di tutti in questa direzione sarebbe certamente più elevato. Alcuni di quelli dei CUS che hanno partecipato erano infatti ex studenti che ancora investono in tutto ciò ed erano lì a testimoniare e ad accogliere i nuovi.

### **5.3 IL VALORE DELL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA PER LA COESIONE E L'INCLUSIONE SOCIALE**

In generale, per coesione sociale si intende l'insieme di fiducia, cultura e ricchezza economica e sociale che caratterizzano una comunità. Tante e differenti le definizioni dagli anni '90 ad oggi date a questo concetto e tutte di grande interesse. Il termine "coesione sociale" fu utilizzato per la prima volta dal sociologo francese Émile Durkheim nei primi anni del secolo scorso e va ad individuare una unica prospettiva di attenzione alle persone e ai contesti in cui esse vivono, ponendo l'accento sul senso di appartenenza ad una comunità, intesa come radicamento in un determinato spazio di vita fisico e sociale dotato di valore e senso; ad esso si accompagna la capacità di agire in modo solidale e con senso di corresponsabilità per il superamento delle disuguaglianze.

Si comprenderà come, nell'attuale società, priva di riferimenti valoriali e modelli condivisi, dove il concetto di "anomia" introdotto dallo stesso Durkheim è oramai la norma, appaiono fondamentali la creazione e l'investimento in spazi dotati di quelle caratteristiche che consentono di ricreare "coesione sociale". Lo sport, che da sempre interpreta il CUSI, è proprio un esempio virtuoso di questo processo di riacquisizione di senso e significato che si esplica in una continuità territoriale capace di caratterizzare con chiarezza il proprio intervento andando ad offrire una propria definizione specifica nelle varie dimensioni:

- strutturale - che riguarda i meccanismi di inclusione e di accesso alle diverse opportunità offerte;
- culturale - identificante il grado di condivisione di norme e valori;
- identitaria - definente la misura di appartenenza alla propria comunità;
- di azione - riguardante la partecipazione alle attività collettive e l'impegno all'interno delle proprie reti e ambiti operativi.

## 5. IL VALORE SOCIALE DELL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA PER GLI STUDENTI CON DISABILITÀ

L'investimento in un contesto sociale con queste caratteristiche, capace di generare coesione sociale intorno al proprio Focus sportivo, diventa il terreno fertile sul quale costruire inclusione, dove per inclusione si intende quell'equilibrio che può sviluppare la persona nell'esprimere se stessa in continuità con il senso di appartenenza ad un gruppo.

Sulla base di queste premesse, si procede ad analizzare i risultati emersi dalle interviste e dai Focus realizzati all'interno del progetto.

Come era forse abbastanza facile prevedere, è emersa una forte richiesta, segnalata principalmente dagli studenti universitari con disabilità, di creare nuovi sistemi di appartenenza all'interno delle realtà universitarie.

- “Lo sport può essere veicolo di nuove e positive occasioni di “sentirsi parte” oltre che di “essere parte” di un gruppo”.
- “L'appartenenza ad una squadra, o più in generale ad un gruppo sportivo, può consentire ai membri di costruire e modellare aspetti della propria identità di sportivo, di compagno di squadra, oltre che di studente”.
- “Viene segnalata la capacità fondamentale del “fare squadra” come occasione di contrastare l'isolamento, la solitudine e il valore che questa capacità assume all'interno del contesto universitario che può così configurarsi come spazio comune e ambiente di condivisione”.
- “Se da un lato lo studio e lo sport sono accomunati nella creazione dell'identità di un individuo, questi condividono, tra le altre, una caratteristica fondamentale, propria soprattutto dello sport: la competizione”.
- “Nei risvolti positivi questa apre le porte al confronto con se stessi e con gli altri; permette di riconoscere negli altri l'impegno e i sacrifici che si fanno nel percorrere la strada che porta ad un obiettivo comune, di condividere il successo, il fallimento, la preoccupazione, come componenti caratterizzanti il percorso stesso”.

Un concetto emerso dal racconto delle esperienze personali ha riguardato il “senso di colpa” che si può provare quando, impegnati in una sessione di esame, si “rubba” del tempo allo studio per dedicarsi agli allenamenti sportivi. Non potendo, in questa sede, osservare nel profondo il vissuto riportato ma credendo fortemente nell'importanza di riuscire a conciliare, serenamente, studio e sport, si rileva che una studentessa ha anche segnalato che trovare alcuni compagni di studio e di sessione di esame, in palestra, in quei momenti, alleggerisce il suo vissuto facendola sentire meno in colpa.

Un contributo particolarmente interessante ha avuto come oggetto del discorso il sopraggiungere della malattia che ha colpito uno dei partecipanti al Focus

## 5. IL VALORE SOCIALE DELL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA PER GLI STUDENTI CON DISABILITÀ

durante il percorso di studi, l'impatto con la sua pratica sportiva e la necessità di trovare una nuova possibilità per poterla svolgere. È stato riportato che la scoperta di una personale condizione patologica ha avuto come conseguenza l'impossibilità di continuare a praticare attività sportiva ad alto livello, ciò che il nostro partecipante aveva fatto fino al momento della diagnosi e ciò su cui aveva investito gran parte delle sue energie e speranze. La necessità di modificare quell'importante aspetto della propria vita ha orientato la scelta del nostro partecipante nella decisione di concentrare il suo impegno nello studio per poter insegnare agli altri a fare sport, trasmettendo loro la passione che aveva da sempre alimentato.

Il racconto di alcune delle esperienze di sport inclusivo realizzate e vissute all'interno dell'Università da parte dei partecipanti ai Focus ha messo, infine, in risalto in modo molto chiaro il valore che le attività inclusive acquistano quando sono realizzate in contesti di formazione e crescita dell'individuo. Il valore non si trasferisce all'interno della sola attività motoria e sportiva ma prosegue nel momento in cui i principi inclusivi trasmessi ai partecipanti, normodotati specialmente, vengono portati all'esterno dei luoghi di sport e attività ed agiti e messi in pratica nei vari sistemi di appartenenza.

### 5.4 IL VALORE DELL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA PER L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE TRASVERSALI

#### **CI SONO COMPETENZE CHE SI IMPARANO O SI RAFFORZANO FACENDO ATTIVITÀ SPORTIVA E MOTORIA?**

Da quanto emerso dai risultati della ricerca sembra proprio che tale correlazione sia rilevabile anche se non totalmente e direttamente dimostrabile al 100% ma di certo sostanzialmente percepita e quindi deducibile anche come dato di fatto. È infatti ciò che è invece indicato da chi è stato interpellato direttamente indirizzandolo a fare una riflessione su un argomento non così scontato e quindi nemmeno propriamente mai dibattuto.

#### **QUANTO IMPATTA L'ATTIVITÀ SPORTIVA NELLA GESTIONE PERSONALE DEL PERCORSO DI STUDI DELLO STUDENTE UNIVERSITARIO CON DISABILITÀ?**

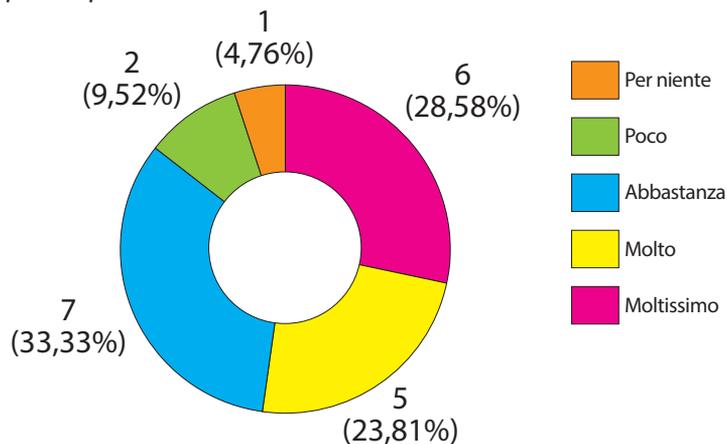
È questa la prima domanda che è stata posta nel questionario presentato sul "valore sociale dello sport per studenti con disabilità".

## 5. IL VALORE SOCIALE DELL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA PER GLI STUDENTI CON DISABILITÀ

Dalla somma delle risposte dei tre item più rilevanti ovvero: *abbastanza*, *molto* e *moltissimo*, si ottiene un risultato dell'85%, ovvero un dato molto alto e inaspettato vista la richiesta.

Dai Focus era in effetti emersa la stessa rilevanza, ovvero "se alterno lo studio ad una adeguata attività motoria ritrovo energia e lucidità per ritornare a studiare apprendendo più velocemente".

Numero di partecipanti: 21



### QUANTO L'ATTIVITÀ SPORTIVA IMPATTA NELLE DIVERSE ABILITÀ DI VITA DELLO STUDENTE UNIVERSITARIO CON DISABILITÀ?

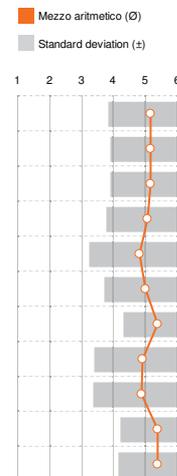
Anche questa non è stata una domanda semplice a cui dare risposta. Non è infatti consueto riflettere su quali e diverse abilità di vita potrebbero ricevere un beneficio dalla pratica sportiva.

Le risposte hanno riguardato numerosi e diversi ambiti selezionati dall'indagine come si legge nella tabella seguente. La media delle risposte nel suo complesso si attesta intorno al 5 (molto) confermando che ogni sfera esplorata ha suscitato interesse da parte dei partecipanti e una positiva percezione del beneficio riscontrato. L'apprendimento e attivazione di tali skills per tutti non è mai cosa semplice e nemmeno cosa acquisita una volta per sempre; è certo questione ancor più spinosa in alcune aree per chi si trova in condizione di disabilità specie se di particolare gravità. Lo sport diventa quindi in questi casi fondamentale e da incentivare e in particolare ovviamente lo *sport inclusivo*.

## 5. IL VALORE SOCIALE DELL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA PER GLI STUDENTI CON DISABILITÀ

Numero di partecipanti: 21

	0		1		2		3		4		5		Ø	±
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)				
	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%		
Conoscenza di sé	1x	4,76	-	-	1x	4,76	3x	14,29	4x	19,05	12x	57,14	5,14	1,31
Gestione delle emozioni	1x	4,76	-	-	1x	4,76	1x	4,76	8x	38,10	10x	47,62	5,14	1,24
Gestione dello stress	-	-	1x	4,76	2x	9,52	2x	9,52	4x	19,05	12x	57,14	5,14	1,24
Prendere decisioni	1x	4,76	-	-	1x	4,76	3x	14,29	6x	28,57	10x	47,62	5,05	1,28
Risolvere problemi	2x	9,52	-	-	1x	4,76	4x	19,05	4x	19,05	10x	47,62	4,81	1,57
Creatività	-	-	2x	9,52	1x	4,76	2x	9,52	6x	28,57	10x	47,62	5,00	1,30
Empatia	-	-	1x	4,76	1x	4,76	-	-	6x	28,57	13x	61,90	5,38	1,07
Senso critico	2x	9,52	-	-	-	-	4x	19,05	5x	23,81	10x	47,62	4,90	1,51
Comunicazione efficace	1x	4,76	2x	9,52	-	-	2x	9,52	7x	33,33	9x	42,86	4,86	1,49
Relazioni interpersonali efficaci	1x	4,76	-	-	-	-	1x	4,76	6x	28,57	13x	61,90	5,38	1,16
Definizione degli obiettivi	1x	4,76	-	-	1x	4,76	-	-	5x	23,81	14x	66,67	5,38	1,24



**Nei Focus e nelle interviste** sono state individuate le seguenti competenze trasversali come elementi da discutere:

- sviluppo di empatia;
- sviluppo di relazioni interpersonali efficaci;
- comunicazione efficace;
- definizione degli obiettivi.

Anche qui è stato rilevato forte il richiamo all'importanza riconosciuta alla partecipazione ad attività sportiva nello sviluppo di competenze personali, utili nello sport tanto quanto nei contesti di vita di tutti i giorni (life skills), con evidenza del valore che assumono in ambito universitario: si definiscono obiettivi e si lavora duramente per il loro raggiungimento, si sviluppano i processi che conducono a prese di decisione, si trovano nuove soluzioni ai problemi. Si ricercano strategie alternative alla propria disabilità.

- "...Questi aspetti fanno la differenza nella vita di una persona con disabilità"
- "Lo sport crea un metodo, trasferibile anche in altri contesti (accademico per esempio)"
- "Si definisce un obiettivo e si focalizza su quello (goal setting)"
- Organizzazione del lavoro
- Costanza nel lavoro

Finito di stampare nel mese di gennaio 2022





 **SPORT**  
E SALUTE

**CUSI**  
SPORT  
inclusivo

 **S**OCIALNET